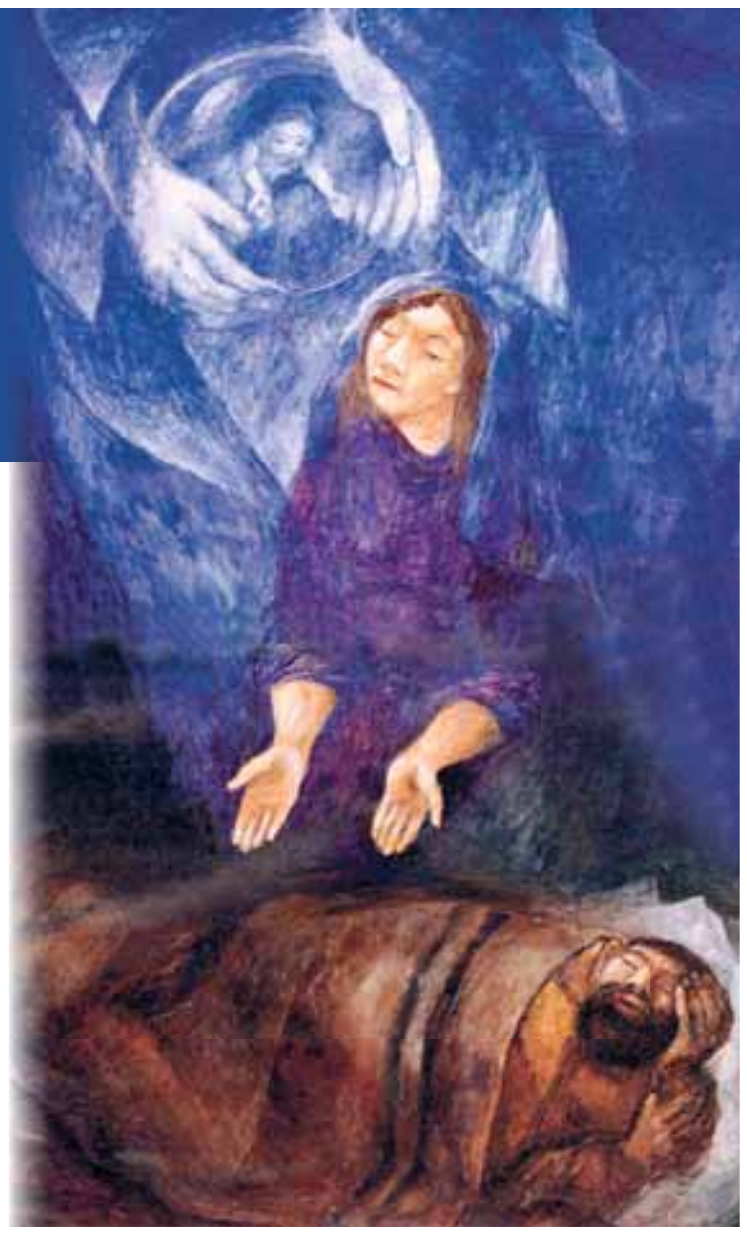
IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno XLIX - N. 12 - dicembre 2012 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Natale di fede



Visitando i presepi in famiglia con i bambini dagli occhi incantati, ricordo che un adulto è uscito con questa frase: "Beati loro che ancora ci credono".

Per tanti adulti il Natale è una favola bella per i bambini.

Il Natale è una delle feste più importanti e sentita perfino presso popoli non cristiani, però stiamo assistendo ad un progressivo svuotamento del suo significato di fede.

Oggi spesso si riduce a una generica festa dei buoni sentimenti, dei bambini e forse delle famiglie.

Per essere capito ha bisogno di silenzio e di raccoglimento, di riflessione spirituale e di preghiera.

Al di là del tante volte che abbiamo denunciato il consumismo, quest'anno più preoccupato per la situazione economica, si deve riconoscere che, anche in ambito cristiano, questo periodo rischia di essere disturbato da troppe iniziative, da troppe attività.

Il Natale è un grande mistero perché annuncia che Dio si è fatto uomo in Gesù, che il Verbo di Dio, cioè Dio che si manifesta, si è fatto carne cioè limite e fragilità dell'uomo.

Scrive il Catechismo della Chiesa cattolica:

"La Chiesa chiama "Incarnazione" il mistero della ammirabile unione della natura umana nell'unica persona del Verbo".

Sono parole altissime che indicano la originalità della nostra religione rispetto a qualsiasi altra, ma che rischiano di rimanere oscure e poco incisive nella nostra vita.

Eppure sono le parole che hanno cambiato il mondo tanto che noi dividiamo la storia in prima di Cristo e dopo Cristo e hanno costituito la civiltà cristiana che ora sta scomparendo.

Trovano il fondamento nel rapporto fra Dio e l'uomo: Dio è il Creatore dell'uomo fatto a sua immagine per essere in dialogo con Dio e l'uomo trova la sua verità più profonda nella relazione con Dio.

Scrive la lettera agli Ebrei che Dio ha sempre cercato il dialogo con l'uomo in diversi modi come attesta la Bibbia e per sé ogni religione. Il dialogo ha raggiunto la sua pienezza in Gesù che, nella sua persona ha congiunto Dio e l'uomo.

In Gesù Dio ha mostrato il Suo Volto, ha rivelato il Suo amore e donato la Sua vicinanza.

Vedendo Gesù noi possiamo scorgere il Padre.

In Gesù l'uomo ha trovato la strada per salire a Dio e trovare la Sua dignità di figlio di Dio e la Sua identità di uomo.

Si chiede il Catechismo della Chiesa Cattolica:

"Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo?" e risponde: "Il Figlio di Dio si è incarnato…per noi uomini e per la nostra salvezza ossia: per riconciliare noi peccatori con Dio, per farci conoscere il suo amore infinito, per essere il nostro modello di santità, per farci partecipi della natura divina".

Sentiremo cantare a Natale: L'amore di Dio per noi ci dona il Bambino Gesù e lo possiamo capire quanto più siamo conquistati dal Vangelo.

Ci può aiutare come meditazione personale il recente libro del Papa: L'infanzia di Gesù. Il meraviglioso mistero del Natale resta sempre difficile da accettare dalla nostra intelligenza ed dall'esperienza di vita solo materiale e terrena. Abbiamo il modello più alto di fede in Maria. Lei si sente così piccola da credere a quello che sembra impossibile, Lei è così piena di fede da essere disponibile a Dio.

Il tempo di Natale è particolarmente dedicato a Lei a cui possiamo chiedere: "Aiutaci a capire e ad accogliere Gesù specialmente in quest'anno della fede".

Accanto a Lei non possiamo dimenticare Giuseppe che è passato per lo smarrimento del dubbio e per l'oscurità ma si è fidato di Dio ed è stato raggiunto dalla luce del Natale diventandone un testimone speciale con la sua disponibilità al progetto di Dio.

Nel giorno di Natale, nella recita del Credo, alle parole: "e per opera dello Spirito Santo si è incarnato e si è fatto uomo" ci metteremo in ginocchio in atteggiamento di adorazione e accoglienza. Sta in questo gesto la verità del Natale.

Con tanti auguri a tutti.

D. Piersante

A pag. 12, mons. Eugenio Ravignani, intervistato, ricorda l'amata Pola e mons. Antonio Angeli.

Affanni

Volenti o nolenti,
un duplice affanno
ci rode,
e tormenta
il corpo ed il cuore:
l'ansioso lavoro,
la noia, il dolore,
l'angoscia che assale,
l'attesa impaziente,
la lotta col male...
E tutti, agitati,
con sforzo tenace,
guardiamo al futuro
in cerca di pace.
Ma questo futuro
non gioca in lunghezza:
è linea retta
tracciata in altezza,
che varca le nubi,
gareggia coi venti,
ma lascia, inatteso,
sereni e contenti!

Angoscia? Stanchezza?
Ma quali? Ma quante?
Per essere vere,
per essere sante,
fidate e sincere,
dovrebbero scuotere
da sogni meschini
e porgere un'ala
per nuovi cammini.
E invece?
Siam troppo attaccati
al nostro vantaggio
che male accettiamo
le croci del viaggio
che servono, almeno,
distese e già pronte,
fra il mondo e l'eterno,
a farci da ponte!

P. Serafino Trentin

A pagina 4
LA POSTA DI PADRE SERAFINO

CLIC DEL MESSE

Sopra, nella foto di Alberto Mazzero, operai al lavoro per fermare, con sacchi di sabbia, la tracimazione del Monticano in piazzale Europa, l'11 novembre scorso.

ACQUA E GHIACCIO

In fianco, le esibizioni sul ghiaccio in piazza Castello. La pista, installata per iniziativa dell'associazione di negozianti del centro storico, Forò, rimarrà fino al 19 febbraio e sarà un'importante attrazione per i ragazzi.

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Il mantello di San Martino

San Martino non ha colpe se al suo nome sono legati eventi tristi. Una volta, in coincidenza dell'11 novembre scattava lo sfratto dalle campagne coltivate a mezzadria e il film di Olmi "L'albero degli zoccoli" ha magistralmente reso la cappa di piombo che calava su chi veniva colpito da tanta sventura. Spesso c'erano bocche da sfamare e sogni di riscatto infranti.
Novembre segna anche l'inizio di turbolenze atmosferiche, generalmente precedute da quella che la cultura popolare definiva "l'estate di San Martino". A distanza di quasi mezzo secolo il pensiero va al 1966 che lasciò sul territorio le ferite delle piene del Monticano, del Livenza e del Piave.
In un quadro meteo completamente saltato per effetto dei mutamenti climatici, l'11 novembre di quest'anno sarà ricordato per una straordinaria ondata di maltempo ed una piena che ha minacciato di far uscire dal letto i fiumi più a rischio.
Ad Oderzo, il livello del Monticano guardato a vista da squadre di tecnici e da volontari ha fatto temere il peggio quando l'acqua ha cominciato a tracimare davanti a piazzale Europa ed è stato necessario collocare sacchetti di sabbia per fermarla, attirando sugli argini persone preoccupate per quanto poteva accadere. Altrove è andata peggio, a Conegliano, per esempio, a Fontanelle e a Meduna di Livenza. A Cessalto è annegato un agente di commercio uscito di strada dopo una sbandata sull'asfalto reso viscido dall'abbondante pioggia.
Domenica 11 novembre, il sindaco di Oderzo ha disposto, in via precauzionale, la chiusura del ponte sulla piazza considerato che l'acqua aveva raggiunto le arcate ponendo un serissimo problema di sicurezza.
Da decenni ci si interroga sulle misure per evitare il ripetersi di eventi calamitosi.
Progetti ambiziosi come la diga di Falzè, proposta dal consorzio dei Comuni negli anni Settanta, tornano ciclicamente d'attualità scatenando contrasti e opposizioni.
Il piano stralcio per la sicurezza idraulica, commentano i critici, prevede una serie di misure alternative che consentano di mettere in atto un adeguato grado di sicurezza del fiume Piave, escludendo un invaso perché considerato troppo impattante per l'ambiente e il territorio pedemontano.
Sul Prà dei Gai si registra l'ennesima puntata di una lunga storia. L'obiettivo è far sì che l'ampia area naturale tra Portobuffolè e Mansuè si trasformi in bacino di contenimento in caso di ondata di piena del Livenza. Soluzione non gradita ai friulani, che comunque risulterebbe di efficacia limitata senza gli interventi complementari: la diga di Ravedis sul Cellina e la traversa di Colle sul Meduna.
La strategia – individuata già dall'indomani dell'alluvione del 1966 – rimane quella di difendere la pianura intervenendo sul sistema idrogeologico montano. Su questo fronte, in quarant'anni, il consorzio dei Comuni ha prodotto montagne di studi e bussato a centinaia di porte. Peccato che esso sia destinato a chiudere i battenti tra qualche settimana, anticipando per volontà della maggioranza dei Comuni aggregati, una fine naturale sancita dal riordino delle autonomie locali. E' anche il malinconico addio ad un'esperienza di coesione territoriale che ha favorito la crescita dell'area classificata depressa negli anni Sessanta e trasformata in laboratorio di sviluppo nei decenni successivi.

Giuseppe Migotto

* Piena dell'11 novembre: il Monticano faceva impressione, fortunatamente non ha provocato danni. Mentre gli studiosi s'interrogano sulle modificazioni climatiche e sulla difesa del territorio, tornano all'attenzione discussi progetti come la cassa d'espansione nel Pra' dei Gai e la contrastata ipotesi della diga di Falzè. E' l'argomento che poniamo in primo piano questo mese.

* *I meno giovani ricorderanno don Giacomo Ferrighetto, uno dei primi collaboratori chiamati da don Paride per dar vita, esattamente 48 anni fa, a questo foglio parrocchiale. Oggi, settantasettenne, è parroco da moltissimo tempo di San Lorenzo in Montagna sopra Vittorio Veneto, una comunità che conta soltanto un centinaio di anime. Ogni tre mesi riceve una bolletta luce di diverse centinaia di euro. Di qui la decisione di staccare il contatore per risparmiare sul suono delle campane. Spending review anche qui.*

* L'Agenzia delle entrate resta in città, con il concorso dei Comuni dell'Opitergino nel sostenere la spesa dell'affitto. Dato il prossimo scioglimento del consorzio dei Comuni che l'ospitava, l'importante servizio si trasferirà nei locali di palazzo Moro.

* *Ha fatto molto discutere l'applicazione del nuovo regolamento che disciplina il funzionamento del mercatino animato ogni prima domenica del mese da una trentina di bancarelle che espongono anche prodotti che di artigianato e di antiquariato sanno ben poco. Quello che non è piaciuto alla pro-loco è stato il tradimento di "un patto tra gentiluomini" secondo il quale non si sarebbe dovuto usare il pugno di ferro nella fase iniziale. E invece sono scattate le sanzioni. "Gli agenti di polizia locale hanno fatto il loro lavoro", taglia corto il primo cittadino. Per fortuna, per la tradizionale castagnata torna il sereno e scoppia la pace tra Comune e Proloco.*

* Sono stati positivi i commenti all'arrivo in piazza Castello della pista di pattinaggio su ghiaccio che convivrà per diversi mesi con il mercato dei prodotti agricoli che richiama, ogni sabato, una gran quantità di appassionati di frutta, ortaggi, formaggi, salumi, miele, vini, piante a chilometri zero.

* *Rimane aperta, nella sala conferenze di Primhotel, la mostra di pittura collettiva del circolo culturale "Il Mosaico" curata dal maestro Bruno Cagnin.*

*Concerto di musica sacra contemporanea in occasione del premio Accademia Musicale di Oderzo, riservato a giovani talenti. Il premio è stato assegnato al ventiseienne Marco Cesarotto di Padova, con il brano "Il sentiero della vita" ispirato al salmo 16. A conclusione della serata il brano è stato eseguito dai tre cori partecipanti: Schola Cantorum del Duomo di Oderzo, Coro In Musica Gaudium e Accademia Corale Veneta, affidati alla bacchetta del maestro Claudio Provedel. Hanno collaborato alla direzione artistica dell'applaudito concerto Roberto Brisotto e Lucia Zigoni.

La piena del Monticano al ponte sulla piazza.

A sinistra la tomba egizia di Pashedu riprodotta per la mostra del museo Eno Bellis.

* *E' di Chiarano l'artigiano Gianni Moro che – con la preziosa consulenza dell'egittologa Donatella Avanzo - ha realizzato la copia perfetta della tomba egizia di Pashedu, ritrovata nella necropoli del villaggio di Deir-el-Medina. La riproduzione è esposta fino l 16 dicembre al museo Eno Bellis, e costituisce il pezzo forte dell' originale mostra. Misura 5 metri per 2,50, ospita la camera sepolcrale interamente decorata ed il corridoio di accesso. La prossima tappa sarà Moncalieri.*

* La mappa provvisoria delle province ridisegnate per contenerne la spesa di funzionamento presenta, a sorpresa, un annunciato matrimonio tra Padova e Treviso. Secondo molti, Treviso pagherebbe così il prezzo della salvezza della montagna, perdendo il capoluogo a favore della città del Santo. Intanto è stata piuttosto fredda l'accoglienza del progetto di città che lasci fuori del contesto metropolitano (limitato a Venezia ed alcuni comuni del colli euganei) una larga parte del Veneto. E spunta una riedizione della PA-TRE-VE in salsa metropolitana. Ma la riforma è ancora in alto mare e anche le soluzioni lo sono.

* *Il Comune oppone ricorso sul calcolo dell'Ici in base al quale lo Stato ha determinato la riduzione di introiti nella prima fase della riforma e poi sovrastimato gli introiti derivanti dall'applicazione dell'Imu. Risparmiandoci un discorso molto più articolato, limitiamoci a dire che i conti non tornano e la differenza per il bilancio di una comunità come Oderzo è di 650 mila euro.*

* Italia Futura ha debuttato a Oderzo. L'occasione è stata la presentazione del libro "Caccia al tesoro" del giornalista Alberto Crepaldi, che propone un viaggio nel finanziamento pubblico dei partiti. Nella sostanza è stato un test per verificare l'interesse locale per la formazione politica lanciata da Luca di Montezemolo. Ed il pienone di palazzo Moro è sembrato agli organizzatori, avv. Pietro Dalla Libera in testa, un buon inizio.

* *Sfrattati dai sagrati delle chiese opitergine, gli accattoni, spesso organizzati, sono ricomparsi in coincidenza con la visita dei cimiteri in occasione della solennità di Ognissanti. La giornata è stata funestata da una raffica di furti ai danni degli automobilisti nonostante la presenza dei vigili urbani peraltro impegnati nel regolare la circolazione.*

* Piano straordinario di vendite degli alloggi dell'azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater) con forti sconti sulla perizia a valore di mercato. I ricavi dall'alienazione, che riguarda anche Oderzo, potranno essere reinvestiti per far fronte alle difficoltà dei cittadini più duramente colpiti dalla crisi.

* *Speravano nell'incasso del fine settimana per il loro colpo al distributore di via dei Camaldolesi, nei pressi dello stadio. Gli è andata male perché hanno dovuto accontentarsi di 460 euro e con quella somma se la sono data a gambe. Da tempo le colonnine self service dei distributori sono sotto tiro un po' ovunque.*

* Sono scomparse, nel foro boario sistemato a parcheggio, le barriere new-jersey inizialmente collocate nella corsia centrale per abituare gli automobilisti a seguire i percorsi secondo i flussi stabiliti. In un momento delicato per la viabilità complessiva, lo smantellamento delle barriere provvisorie sarà stato deciso prendendo atto dei comportamenti virtuosi o di eccessivi mugugni?

* *E' scomparso a 91 anni Marcello Da Ros, fondatore nell'immediato dopoguerra e titolare dell'autoscuola in campiello del Duomo.*

* La violenza torna nelle piazze italiane e delle principali città europee. Scontri durante le manifestazioni di protesta contro il governo per le misure economiche sono avvenuti a Roma, Firenze, Milano, Torino, Napoli, Padova, con lancio di uova e di bombe carta da una parte e cariche a suon di manganellate dall'altra. E' andata meglio a Treviso con lo sciopero contro la "dittatura finanziaria". All'Istituto Obici di Oderzo e all'Isiss Scarpa, di fronte ai tagli di risorse, i docenti hanno detto 'no' all'accompagnamento alle gite scolastiche, ai colloqui pomeridiani e sono decisi a sospendere ogni attività integrativa.

* *Rifiuti abbandonati: in un anno, sono stati emessi oltre 340 verbali di contestazione di comportamenti scorretti. A controllare che sacchetti e sportine non vengano lasciati fuori delle campane, in spiazzi stradali o nei fossi, sono due vigili d'argento. Le segnalazioni danno luogo all'intervento della polizia locale che fa gli opportuni rilievi fotografici e eroga la sanzione.*

* Scade il 17 dicembre il termine per il versamento del saldo Imu, imposta municipale che colpisce i beni immobili, compresa l'abitazione principale, con l'obiettivo di risanare i conti pubblici. Al momento, il tributo dovrebbe durare fino al 2014, ma qualcuno spera che finisca prima o sia destinato esclusivamente ai Comuni. La buona notizia, se vogliamo, è che il Comune di Oderzo non ha aumentato le aliquote già decise dello 0.50 per la prima casa e 0,80 per la seconda casa.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1,
oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Per notizie storiche e attività parrocchiali,
visitare: www.parrocchia-oderzo.org.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590,
invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Dicembre 2012

2 Domenica: I di Avvento
3 lunedì
- **San Francesco Saverio, sacerdote.**

7 venerdì
- **Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.**
- **Primo venerdì del mese**. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

8 sabato
- **Immacolata Concezione**, **solennità**.

9 Domenica: II di Avvento
13 giovedì
- **Santa Lucia, vergine e martire.**

14 venerdì
- **San Giovanni della Croce**, **sacerdote e dottore.**

15 sabato
- **S. Venanzio Fortunato**, **vescovo.**

16 domenica: III di Avvento.
- Ore 16.00 in Duomo, concerto di Natale.

17 lunedì
- Ore 19.00 in Duomo, inizia la Novena di Natale. La S. Messa sarà alle ore 9.30 fino a Venerdì 21.
- Ore 19.00 Novena di Natale.

23 domenica: IV di Avvento.
24 lunedì
- Ore 19.00, Santa Messa.
- Ore 23.15, Veglia.
- Ore 24.00, Messa Solenne.

25 martedì: S. Natale del Signore Gesù.
- Orario festivo.
- Ore 16.00 Vespri Solenni.

26 mercoledì
- **Santo Stefano.**
- Messe con orario festivo.

27 giovedì
- **San Giovanni, apostolo ed evangelista.**

28 venerdì
- **Santi Innocenti, martiri**.

30 domenica
- **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.**

31 lunedì
- Alle 19.00 S. Messa di ringraziamento con il canto del "Te Deum".

Gennaio 2013

1 martedì
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio**, solennità.
- **Giornata della Pace**
- Ore 16.00 S. Rosario meditato.

2 mercoledì
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa**.

4 venerdì
- **Primo venerdì del mese**. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

6 domenica
- **Epifania del Signore**, solennità.
- Ore 16.00 Vespri Solenni**.**

13 domenica
- **Battesimo del Signore**, solennità.
- Ore 11.00, Battesimo comunitario

- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi del mese

JUAN DIEGO E IL MISTERO DI GUADALUPE

- 11 dicembre -

Con lo sbarco degli Spagnoli nelle terre del Continente latinoamericano aveva avuto inizio la lunga agonia di un popolo che aveva raggiunto un altissimo grado di progresso sociale e religioso. Il 13 agosto 1521 la superba capitale del mondo atzeco fu saccheggiata e distrutta. E' in questo contesto che, dieci anni dopo, va collocata l'apparizione della Madonna a un povero indio di nome Juan Diego, nei pressi della Città del Messico. La mattina del 9 dicembre 1531, mentre sta attraversando la collina del Tepeyac per raggiungere la città, l'indio è attratto da un canto armonioso di uccelli e dalla visione dolcissima di una Donna che lo chiama per nome con tenerezza. La Signora gli dice di essere la "*Perfetta Sempre Vergine Maria, la Madre del verissimo e unico Dio* " e gli ordina di recarsi dal Vescovo, a riferirgli che desidera le si eriga un tempio ai piedi del colle. Juan Diego corre subito dal Vescovo, ma non viene creduto. Tornando a casa la sera, incontra nuovamente la Vergine, a cui riferisce il suo insuccesso e chiede di essere esonerato dal compito affidatogli, dichiarandosene indegno.. La Vergine gli ordina di tornare il giorno seguente dal Vescovo che, dopo avergli rivolto molte domande sul luogo e sulle circostanze, gli chiede un segno. La Vergine promette di darglielo l'indomani. Ma il giorno seguente Diego non può tornare: un suo zio è gravemente ammalato e lui viene inviato di buon mattino a cercare un sacerdote che confessi il moribondo; giunto in vista del Tepeyac decise perciò di cambiare strada per evitare l'incontro con la Signora. Ma la Signora è là, davanti a lui, e gli domanda il perché di tanta fretta. Diego si prostra e le chiede perdono per non poter compiere l'incarico affidatogli presso il vescovo, a causa della malattia dello zio. La Signora lo rassicura: suo zio è già guarito e invita il veggente a salire sul colle per cogliervi i fiori. Diego sale e, con grande meraviglia vi trova bellissimi *fiori di Castiglia:* è il 12 dicembre! Juan Diego ne raccoglie un mazzo che porta alla Vergine, la quale, però gli ordina di presentarli al Vescovo. Juan ubbidisce e, giunto dinanzi al vescovo, apre il suo mantello e, all'istante sulla veste si imprime l'immagine della Santa Vergine. Di fronte al prodigio il Vescovo e i presenti cadono in ginocchio. L'indomani Diego accompagna il Vescovo al Tepeyac per indicargli il luogo in cui la Madonna ha chiesto le sia innalzato un tempio. L'immagine diviene oggetto di straordinaria devozione popolare. La Madonna vi appare dal volto nobile, di color bruno, mani giunte, vestito roseo, bordato di fiori. Un manto azzurro trapunto di stelle copre il suo capo, le scende fino a piedi che poggiano sulla luna. Alle sue spalle il sole risplende con i suoi cento raggi. Gli interrogativi sono gli stessi che si pone la Santa Sindone. Con gli oltre venti milioni di pellegrini all'anno, il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe è certamente il più frequentato e amato di tutta la terra!.
Juan Diego fu dichiarato santo il 30 luglio 2002.

(a cura di P.S.T.)

Anniversari

45 matrimonio

"I coniugi CATALANO- STELLA hanno festeggiato il loro 45° anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli,dei familiari e dei tanti amici. Agli auguri per la lieta ricorrenza si unisce anche "Il Dialogo.", della quale sono affezionati ed attenti lettori".
Molte grazie.

La classe 1930 si è ritrovata convivialmente per festeggiare il loro anniversario in allegria.
La Comunità Parrocchiale augura a tutti gioia e serenità.

Lauree

I genitori, la famiglia e gli amici, annunciano con gioia che il 10 novembre la dottoressa **Marina Marzari** già laureata in psicologia e specilizzata in psicoterapia, ha conseguito la seconda laurea in Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. discutendo la tesi in bioetica : "Sessualità ed elementi di etica della vita".

Relatore prof Fabrizio Turoldo

* * *

Il giorno 5 ottobre c/o La Facolta' di Giurisprudenza dell'Universita' degli Studi di Padova sede di Treviso, **Michele Scaggiante** ha conseguito la laurea inScienze Giuridiche discutendo la tesi:
"Il problema della regolamentazione del monopolio naturale" il caso dellaTelecom
Relatore
Chiarissimo Prof.Stefano Solari.
Congratulazioni vivissime al neodottore da mamma, papà, sorelle Lisa e Silvia, Erika, parenti e amici per il traguardo faticosamente raggiunto.

Massime dicembre

"Merita lode la persona che dimentica il beneficio per ricordarsi del benefattore"!
(Borne)

* * *

"Le grandi anime sono come le nuvole: Raccolgono per versare"!

* * *

Pochi sono tanto savi da preferire il biasimo che è utile, alla lode che li tradisce.
(La Rochefoucauld)

AVVISO

Per sostenere il Dialogo, oltre ad utilizzare il bollettino di c/c, si può effettuare un bonifico bancario. Ecco le coordinate:

Banca Intesa
IT 98 Y 06225 61862 000000025680

Quanto è grande il tuo nome su tutta la terra

Inno cosmico - Salmo messianico

Tutta la folla dei discepoli esultando cominciò a lodare Dio a gran voce.

"<Benedetto colui che viene, il re nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli <...Vi dico che se questi taceranno, grideranno le pietre. " nel più alto dei cieli!"
Lc. 19,37.38.40.

O Signore nostro Dio
Quanto è grande il tuo nome
Su tutta la terra:
sopra i cieli s'innalza
la tua magnificenza
per ridurre al silenzio nemici e ribelli!

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
Affermi la tua potenza
contro i tuoi avversari
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo
Opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l' hai fatto poco meno
degli angeli
Di gloria e di onore lo hai coronato
Gli hai dato potere sulle opere
delle tue mani
Tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti ,
tutte le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore nostro Dio
Quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra

Tema:
Attraverso il diaframma d'un cielo stellato il salmista contempla la magnificenza del Creatore e, con la purezza di cuore di un fanciullo, scioglie un inno di ammirazione e di lode. Quel che lo colpisce è il mistero dell'uomo: il fatto che Dio si ricordi e abbia cura di questa piccola cosa, e l'abbia rivestita di gloria e di onore fino a delegargli il potere sulle opere delle sue mani.
Il versetto finale ripete, su questo mistero il cantico di lode già scaturito all'inizio della contemplazione del firmamento. Il senso pieno del salmo si ha logicamente , nel Cristo: è nel Verbo , infatti, che l'universo è stato creato, ed è nella sua incarnazione che questa povera cosa che è l'uomo è stata coronata di gloria e di onore.

Preghiamo: O Signore nostro Dio, ammirati come fanciulli, contempliamo nel creato l'opera delle tue mani, e celebriamo con inni di lode e di grazie la grandezza del tuo nome.

A cura di Aldo-diacono

la posta di padre Serafino

La Famiglia *(nona e ultima puntata)*

I genitori patentati

Le regole indicate nella puntata precedente riguardano i figli.
E quelle, che riguardano i genitori?
I genitori stessi, alcuni almeno, i più saggi e i più sensibili, le hanno indicate. Eccole:

1: Non dobbiamo mai entrare nella camera dei figli senza aver prima bussato.
2: E' bene dar loro un preavviso prima di farli smettere di giocare.
3: Non dobbiamo mai e poi mai leggere il loro diario personale. Così mai rovistare nelle sue cose.
4: Non dobbiamo rompere loro i timpani con le nostre urla. (Qualcuno ha aggiunto: salvo due volte alla settimana!)
5: Se saliamo in macchina dobbiamo sempre dir loro dove stiamo andando.
6: Non dobbiamo scaricare su di loro le nostre ansie, i nostri problemi e le nostre preoccupazioni.
7: In caso di divorzio non devono essere loro quelli costretti a rimetterci, o quelli usati come armi, come giustificazioni.
8: Lasciamo loro la possibilità di esprimere liberamente giudizi e opinioni.
9: Dobbiamo cercare di rifiutare ogni tipo di violenza, sia fisica che verbale.
10: Dobbiamo cercare di ritagliarci, ogni giorno, qualche momento per stare tutti insieme, per una preghiera, per una conversazione, per scaricare tensioni e chiudere in bellezza la giornata. In fondo, se giunti a sera, i figli sono ancora vivi, *presenti* e felici, è segno che abbiano seminato e lavorato bene!

Cosa aggiungere su un argomento sempre così importante e determinante? Ecco:

Alla domanda: "Di che cosa ritieni colpevoli i genitori quando i ragazzi si drogano o scappano di casa", un giovane (17 anni), ha risposto: "Di non aver dato loro testimonianza di amore. Io, se domani avrò una moglie, vorrò far vedere ai miei figli che le voglio bene come gliene ho voluto a 18-20 anni. Così voglio farglielo vedere continuando i gesti di adesso: mettendole una mano sulla spalla, carezzandole i capelli..." I giovani le notano queste cose, come notano le cose fatte per amore e non per forza. Per esempio, la madre che dice alla ragazza: "Dai, prepariamo la crostata per papà che stasera ha lavorato tanto in ufficio..." Oppure il padre che prende il ragazzo in macchina dicendogli: "Vieni, aiutami a cercare un regalo per la mamma che domani è il suo compleanno!"
Cose semplici, ma di grande importanza, perché avvicinano le due generazioni. L'amore non ha età. E i ragazzi osservano... "
Un ultimo richiamo ai genitori.
"Educare i ragazzi e le ragazze di oggi non è cosa facile. Se trovate a ridire sul modo in cui vestono, sugli amici che frequentano, sulle canzoni che ascoltano... siete educatori poco scaltri, anzi falliti..."

IMPEDIMENTA (LE VALIGIE PRONTE)

Questa pioggia di inizio Novembre, irritante nella sua sottile insistenza, le mie sudate carte inzuppa a poco a poco fino a renderle mollicce e repellenti al tatto, invade la casa e l'abitacolo della mia auto e più non se ne vuole andare. L'umidità,
che il climatizzatore non può vincere, mi tortura le giunture e le ossa, ormai cariche di anni. Mi guardo allo specchio:
l'argento ricopre i miei radi e sottili capelli. La vista e il passo si sono ultimamente fatti più difficoltosi, come pure il respiro. Mi stanco presto. Quasi insonni trascorrono le mie notti, confortate dalla preghiera, nel letto troppo grande: lei – da tempo ormai - più non c'è. La sua foto sul comodino accarezzo con il guardo prima di coricarmi, ma abbraccio solo il freddo cuscino.
Consolazione spesso non trovo: pochi sono gli amici rimasti e i figli molto chiedono e ben poco sanno dare. A volte mi chiedo, se il loro mancato raggiungere la maturità, non sia a me imputabile. Cosa sbagliai nella loro educazione? Regalano frammenti di gioia pura i miei nipotini.
Il passato si insinua nei sogni notturni e affolla di ricordi gli occhi durante il giorno. Sono soprattutto i rimpianti, i fallimenti e i sensi di colpa, illusoriamente risucchiati nel nulla dallo scorrere del tempo, ad essere ora fantasmi che posso toccare. Quanto può farsi reale la memoria, purgatorio anticipato: il male fatto ritorna sempre. Senza il perdono, ricevuto nella confessione e dai fratelli, e a loro dato, non potrei vivere. Il più difficile è stato concedermi il mio stesso perdono. Ci sono voluti anni per riuscirci.
Acccettare la propria fragilità, senza essere indulgenti verso il peccato:
non è ipocrisia, ma sano realismo, che alimenta la speranza in Colui che tutto può. Dove abbonda il peccato, lì sovrabbonda la Grazia.
Non sono belle parole ma verità sperimentata molte volte nella mia vita.
L'amore di Cristo non è sentimentalismo ma concretezza che si nasconde dietro fatti e parole dall'apparenza di casualità. La fede, illuminata dalla ragione, ne permette il discernimento che, per la nostra cecità spirituale, avviene spesso a posteriori.
E poi c'è un nuovo, indesiderato, inseparabile compagno: questo dolore misterioso, continuo e penetrante, nella carne più segreta, a nessuno rivelato e che nulla promette di buono per il futuro. Non servono gli esami strumentali per capirlo.
Tutto … tutto mi avverte che presto me ne dovrò andare. Lo dicono, non solo l'istinto, ma anche la logica e i freddi numeri delle statistiche. Partirò amando questa vita che trovo ogni giorno più bella, nonostante il crescente cigolio del corpo e le tante croci che mi affliggono. Vi può essere gioia, una gioia sommessa eppure invincibile, anche nel dolore. Chi mi conosce sa che rare fiate orfani del sorriso, dalla sorgente inesauribile del cuore generato, rimangono i miei occhi e la mia bocca.
Ma quando lei, la grande consolatrice – come dicevo - presto arriverà e, chiamandomi per nome, afferrerà la mia mano per farmi oltrepassare del mistero eterno la soglia, non si tratterà di una visitatrice inattesa.
Da tempo le mie valigie per il grande salto sono pronte.
Credetemi, nulla di speciale. Si tratta di un bagaglio leggero: un libriccino di preghiere in latino dalle pagine sfilacciate e consunte e il dorso penzolante, una corona del Rosario che ha perduto la sua brillantezza originaria e perfino qualche grano, le poche buone azioni compiute, a tutti - tranne che al mio angelo custode - ascose. E, *dulcis in fundo*, alcune invocazioni alla Vergine Santa:
Ora pro nobis … in hora mortis nostrae.
Prega per noi nell'ora della nostra morte.

Ora pro nobis peccatoribus, Sancta Maria.
Intercedi per noi che siamo peccatori, Santa Maria.

Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.
Maria Ausiliatrice, vieni in nostro soccorso.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix.
Nella tua materna protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.

Ecco tutti i miei *impedimenta*!
Che altro potrà mai fare un povero peccatore come me, nel momento in cui l'anima dalle mortali vestigia si separerà, se non cercare rifugio ai piedi della Madonna, prima di presentarsi innanzi al giudizio divino, che deciderà per tutta l'eternità?

Angel Herido

Grazie per la vostra pazienza, grazie per la vostra preghiera, grazie per il vostro perdono.

Preghiera per la famiglia

O Dio fonte di ogni bene dona alla nostra mensa il pane quotidiano,
conservaci nella salute e nella pace,
guida i nostri passi sulla via del bene uniti nella felicità,
ti lodiamo e ti benediciamo o Padre dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
fa che mediante il tuo figlio Gesù Cristo nato da donna per opera dello Spirito Santo ogni famiglia diventi un vero Santuario della vita e dell'amore,
fa che il tuo Spirito orienti i pensieri e le opere dei coniugi al bene della loro famiglia e di tutte le famiglie qui presenti,
fa che i figli trovino nella comunità domestica un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana,
fa che l'amore consacrato del vincolo matrimoniale si dimostri forte testimonianza di pace e serenità dove un giorno si possa costruire insieme la pace, la giustizia, il perdono, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alle famiglie.

Piergiorgio Momesso

CONSIGLIO PASTORALE DELL'8 NOVEMBRE 2012

La serata inizia con la presentazione di due nuovi componenti, don Mirco, il nuovo cappellano e Suor Lucia, nuova superiora della scuola materna. Don Mirco purtroppo è presente solo nei fine settimana, perché impegnato a Padova a studiare liturgia. Questa però è una grande ricchezza per tutta la comunità.

-Abbiamo letto e commentato insieme un riassunto degli orientamenti pastorali che il vescovo ha emanato all'inizio dell'estate. È un agile libretto intitolato" Corresponsabili per la missione", si trova anche sul sito della diocesi.

-Viene costituito il Gruppo liturgico, affidato a don Mirco e suor Gianna, anch'essa esperta di liturgia. Sarà formato dai rappresentanti dei gruppi che si occupano della liturgia, dall'animazione delle messe al decoro della chiesa. Avrà il duplice compito della formazione degli operatori liturgici e della preparazione delle messe. Inizierà quanto prima, in modo da essere pienamente operante già dall'avvento ormai prossimo.

-Si parla un po' della liturgia, gioiosa azione corale di una comunità. Si osserva che ci vorrebbe maggiore unità: capita che qualche gruppo attui iniziative simili a quelle della parrocchia, a distanza di pochi giorni.

-Per la catechesi degli adulti in avvento si pensa di iniziare un po' in anticipo, per terminare prima dell'inizio della novena. Useremo il sussidio diocesano, che si trova nell'inserto dell'Azione. Probabilmente verrà attuata sia a livello di parrocchia che di unità pastorale. Qualcuno propone che si tenga in luogo della "lectio divina" del mercoledì sera, per non avere troppe iniziative. Monsignore si propone di pensarci (n.b.:nel frattempo ha deciso di fare proprio così, quindi la catechesi per gli adulti in avvento si terrà il mercoledì sera alle 20.30 e il martedì mattina alle 9).

-Monsignore riferisce di aver avuto una richiesta per la creazione di un "gruppo famiglia". Ci si stava già pensando, c'è un sacerdote disponibile e quindi si farà, probabilmente in collegamento con i gruppi di genitori della scuola materna.

-È iniziato a San Vincenzo il corso di preparazione per genitori che accompagneranno altri genitori nel percorso di preparazione al battesimo proposto dalla diocesi.

Per la nostra parrocchia partecipano una coppia di Oderzo e una di Lutrano, che opererà a Oderzo. Uno di loro è presente e si dice molto contento del percorso iniziato. Ci vorrebbero altri partecipanti, meglio giovani. Monsignore ne cercherà ancora, ha già qualche contatto.

-Emergenza povertà: anche nella nostra parrocchia c'è gente che ha perso il lavoro, famiglie che fanno fatica anche ad acquistare il cibo. La situazione si sta aggravando. Molta gente bussa anche dalle suore, per avere qualcosa da mangiare. L'ultimo mese il banco Alimentare, gestito dalla San Vincenzo, ha distribuito quasi cento pacchi viveri, ma il bisogno è in continuo aumento e le risorse scarseggiano. Tra l'altro il Banco Alimentare di Udine, dal quale il nostro attingeva, chiude perché non ci sono più i fondi stanziati dal mercato comune europeo. Per questo si decide di sostenere il Banco Alimentare come parrocchia. Domenica, giornata del ringraziamento, verrà rivolto un appello durante le messe. Siamo tutti invitati a donare alimenti, deve diventare una consuetudine, così come avviene per i vestiti. La vera maniera di riconoscere i doni del Signore è condividere. Si propone di trovare un punto di raccolta in date precise, a cura della San Vincenzo.

-Veniamo informati che nelle scuole è in atto il progetto del Centro Servizi per il Volontariato di Treviso "pane e tulipani", che porta nelle scuole i dati sulla povertà nel territorio e promuove raccolte di alimenti. L'aspetto educativo è molto importante, e dall'altra parte sono necessari anche interventi per insegnare alle famiglie in difficoltà come meglio gestire l'economia familiare.

-Si propone che ogni mese all'offertorio della messa domenicale vengano presentate anche le offerte per i poveri.

-Si ricorda che in parrocchia è presente un fondo per la carità.

È un fondo autonomo, originato da una donazione privata, al quale chiunque può fare un'offerta. Grazie ad esso vengono aiutate molte persone in situazioni difficili.

La segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale

LA CREMAZIONE

La mentalità odierna tende a esorcizzare la morte, a nasconderla, se non addirittura a rimuoverne il pensiero. La spettacolarizzazione della morte attraverso i mass media, la stessa celebrazione del funerale con speciali esteriorità tendono a togliere l'esperienza della morte dal quotidiano e dal contatto diretto perché considerata come elemento di disturbo alla qualità della nostra esistenza.

Per questi motivi la Chiesa oggi è chiamata a proclamare il messaggio cristiano con più forza e chiarezza. Sta diffondendosi sempre più l'uso della cremazione dei cadaveri e sta per diventare una tendenza culturale. Le motivazioni della scelta della cremazione sono piuttosto di ordine pratico: nei grandi cimiteri è sempre più difficile trovare spazio, il costo del trasporto e di una tomba è piuttosto elevato, serpeggia anche un vago timore di poter risvegliarsi nella cassa. La Chiesa cattolica ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei fedeli per esprimere la pietà verso quelli che sono passati alla casa del Padre. La ritiene come forma più idonea per favorire il ricordo dei defunti e la preghiera di suffragio da parte dei fedeli, in particolare dei familiari.

Anche se non preferito la Chiesa ha ammesso anche la cremazione purché non intesa in odio alla fede o per una mentalità panteista e naturalista.

Ogni cultura ha sentito il bisogno di accompagnare la morte con dei riti e sarebbe una vera barbarie se la cremazione fosse solo una soluzione tecnica per meglio "smaltire" il cadavere.

La Chiesa crede che il corpo di una persona va onorato, è stato parte di essa che si è espressa attraverso il corpo. Il corpo unito a Cristo con il Battesimo è benedetto con l'acqua benedetta e onorato con l'incenso.

La sepoltura mette in evidenza il legame del defunto con Cristo che è stato sepolto ed è risorto.

La celebrazione delle esequie esprime la visione cristiana della morte e della speranza della vita eterna: è una celebrazione di fede e un'espressione di carità.

Il cimitero infine è luogo sacro della memoria e della speranza e va riconosciuto il suo valore perché una civiltà senza memoria non ha futuro.

Ha lasciato scritto Mario Rigoni Stern: "Fare una passeggiata per il cimitero in un giorno di primavera non è grave; è invece ritrovare memoria e dolce melanconia. Non memorie cattive o fastidiose, o sensi di rabbia o di rammarico per eventuali torti subiti, ma nomi e immagini di parenti, amici, coetanei, conoscenti, compaesani e risalire le storie anche lontane nel tempo per averle sentite raccontare o lette.

Ogni volta, mi ripeto che conosco più le persone che sono qui che non quelle che vivono nel paese".

La Chiesa quindi ribadisce la preferenza della secolare prassi dell'inumazione.

Nell'Appendice al Rito delle esequie sono raccolte alcune norme riguardanti la Cremazione. Non si possono normalmente portare in chiesa le urne delle ceneri come fosse il feretro, né è consigliato l'accompagnamento in cimitero.

E' consigliato, invece, un momento di preghiera per i defunti prima della deposizione dell'urna senza il richiamo alla sepoltura di Gesù, senza il richiamo all'affidamento alla terra da cui è stato tratto il corpo in cui germoglierà come seme di vita, senza l'aspersione con l'acqua benedetta. Questo perché, mentre il cadavere è richiamo al corpo abitato da un uomo, ed un tutt'uno con esso le ceneri non parlano più di questa unione.

Infine la Chiesa disapprova la dispersione delle ceneri in natura come pure la loro conservazione in casa. Simili scelte possono sottintendere concezioni panteistiche e naturalistiche che negano la vita eterna e il riferimento ad un posto preciso per la memoria anche comunitario.

In conclusione va ribadito che le celebrazioni funebri della Chiesa non hanno solo un carattere consolatorio, ma sono soprattutto un messaggio di fede e di speranza di vita eterna alla luce di Cristo morto e risorto.

A cura di D.P.S.

Il branco è di nuovo in caccia

DIN DON DAN, sono le campane del Duomo di Oderzo, che si fanno sentire fin dalle prime luci del sole. Da lontano si vedono dei lupetti che si riuniscono di fronte alle scale della chiesa, per partecipare alla S. Messa.
Eccoli sempre arzilli e più scatenati che mai, pronti per una nuova avventura, non sarà il freddo a fermare la loro voglia di divertirsi e di conoscere i cuccioli nuovi, i quali sono stati accolti felicemente dal branco.
La S. Messa, come ogni Domenica mattina, è animata dalle voci dei reparti, del noviziato, del clan e dei lupetti, un nuovo anno pieno di sorprese si è aperto, nella cittadina di Oderzo!
Le prime attività del branco dei lupetti, sono state animate dai vecchi e nuovi capi dei lupetti, coinvolgendoli con delle attività di gioco, e di conoscenza.
Il racconto della storia del nostro piccolo "MOWGLI", ha attirato l'attenzione di tutti i lupetti e dei cuccioli, che stavano li con quegli occhietti curiosi !!!
Dopo una abbondante merenda che non è mancata, alla faccia della fame da lupi ! Tutto hanno divorato, persino le briciole !
Tra un gioco e l'altro per conoscersi e il bans famoso del pistolero, la mattinata è volata !!!
Nella seconda attività del branco, una nuova scoperta è stata fatta dai lupetti, la loro entrata in TANA, la sede di ritrovo, dove Akela accompagnato dai capi Bagheera, Kaa e Fratel Bigio, raccontano la storia che affiancherà la crescita dei lupetti.
Piena di colori, e dei personaggi, i lupetti hanno imparato da subito i personaggi principali e portanti della storia, che staranno vicino per tutto l'anno scout.
Le prime domeniche sono passate così velocemente, tra una caccia al tesoro, i giochi di formazione per le nuove sestiglie, giochi basati sullo sviluppo delle abilità, della solidarietà, del sostegno, del rispetto e della correttezza, verso i propri compagni di gioco e di compagnia.
Una delle attività, che ricorderanno bene i lupetti, è l'esperienza fatta a Conegliano, l' 11 Novembre 2012, dove i lupetti hanno scoperto, come si può semplicemente divertirsi anche con dei giocattoli.
Questi giocattoli erano stati inventati da dei bambini africani, che con un semplice sacchetto di plastica e un elastico formavano il loro pallone per giocare a calcio.
Non potete immaginare, quante cose si possono imparare e i modi diversi di giocare, solo in poche attività svolte, ma non è finita qui, perchè ci sono ancora tante Domeniche da vivere insieme, accompagnate da tantissime sorprese da scoprire !!!
Ma questo ve lo sveleremo un pizzico alla volta, qui sul Dialogo, seguiteci !!!

Jaidevi - Bagheera

ATTENZIONE

SCOUT IN MOVIMENTO

Saluti a tutti,
TRANQUILLI, qui siamo e qui restiamo. Solo ...ci spostiamo, di poco, assolutamente di poco.
La Parrocchia ci ha generosamente offerto di occupare le sale del secondo piano, e alcune del primo, dell'ex colonia agricola (per capirsi, il palazzo dove si è sistemata anche la Caritas) e lì, con molto più spazio, avremo la possibilità di sedi più grandi, ci sarà il posto per le nostre attrezzature, allocheremo un museo che raccolga la storia dello scoutismo ad Oderzo, addirittura ci sarà una saletta anche per la cappella, e ancora tante altre idee.
Siamo entusiasti di questo progetto e già ci siamo dati da fare per smantellare, pulire, sistemare...tutto quello che è nelle nostre capacità.
Ma abbiamo bisogno anche di aiuto.
Se avete delle abilità per applicare contro-soffitti, per alzare pareti, per procurare materiale a prezzi favorevoli, se volete donarci qualcosa e contribuire a questa impresa, FATEVI AVANTI!! Vi accogliamo a braccia aperte.
Ecco i nostri numeri: 3474826996 Roberto - 3493161509 Silvia (telefonare la sera, dopo le 19.00)
Quest'anno inoltre ricorre l'anniversario di 90 anni di scoutismo ad Oderzo. Nel corso dei mesi sentirete parlare di noi e di quello che ha significato e significa ancora questa realtà nel nostro territorio. Quale occasione migliore per darsi una mano...
Domenica 16 Dicembre alle ore 10.45 organizzeremo un incontro nella Sala Turroni dove illustreremo il nostro Progetto Educativo, quello che ci accompagnerà per i prossimi tre anni e magari proprio da qui partiranno i nostri festeggiamenti.
Siete tutti invitati!

La comunità capi

GITA ALLA MOSTRA DEI GIOCATTOLI AFRICANI

Domenica 11 novembre era proprio una giornata da lupi, ma il nostro branco, senza paura, è partito verso una nuova avventura... i vecchi lupi ci hanno accompagnato in macchina fino a Conegliano, alla "mostra dei giocattoli africani". Pioveva a dirotto, faceva un po' freddo, ma quando siamo arrivati la guida della mostra ci ha offerto una deliziosissima cioccolata calda. Così, con il pancino pieno, abbiamo iniziato la nostra visita. Intorno a noi c'erano moltissimi giocattoli, tutti diversi da quelli che abbiamo noi.
C'erano macchinette di legno e di cartone, bambole di stoffa, strumenti musicali fatti a mano e biciclette senza pedali. Erano tutti giochi molto semplici, non c'era la wii di Mario Bros e neppure il Nintendo, ma sembravano (ed erano) lo stesso molto belli.
La nostra guida ci ha spiegato che molti di quei giocattoli erano stati costruiti dalle mamme dei bambini africani: sono bambini poveri e non hanno i soldi per comperare i giocattoli nei negozi. Così le loro mamme li costruiscono da sole, e per questo sono ancora più preziosi, perché nascono dall'amore.
La guida aveva ancora tante storie da raccontarci sull'Africa e sui bambini che vivono là, ma abbiamo dovuto tornare alla nostra tana prima del previsto perché il tempo era davvero brutto.
E' stata una gita breve ma molto bella, perché quando siamo insieme ci divertiamo sempre.

Maria Z. – Branco della Grande Waingunga

IN CERCA DI... CIAO!!!

Ciao! È il saluto che generalmente, nella vita quotidiana, usiamo per salutare in modo informale persone più o meno conosciute, parenti amici e così via
Anche l'ACR riprende con un ciao, un grande ciao: la festa del ciao! È la prima delle tre feste più importanti dell'anno, dove ci si saluta dopo la pausa estiva, si da il benvenuto a chi prova per la prima volta, e ci si prepara per un nuovo anno di attività. Il titolo della festa, quest'anno è stato "in cerca di Ciao!", ispirato al tema annuale ACR "In cerca d'autore".
In linea con il tema, il pomeriggio è stato incentrato proprio sulla ricerca dell'autore. E così, sabato 27 ottobre, dopo una bella accoglienza, con bans per scaldare voce muscoli ed animo, è arrivato il momento della scenetta introduttiva, ovvero le vicende di 5 ragazzi, ognuno con le proprie capacità, che vogliono realizzare una compagnia teatrale. Si renderanno conto però che tutti i loro talenti messi insieme non bastano, gli manca infatti una cosa fondamentale che unisca il tutto insieme: una storia, e chi meglio di un autore

può scrivere una storia? Ma serve quello giusto, e soprattutto bisogna trovarlo. E allora via con i giochi, nei quali tutti i ragazzi si sono cimentati in simpatiche e divertenti prove basate sempre sul mondo teatrale, cinematografico… Alla fine, con i nostri 5 amici, aiutati dai premi dei giochi sostenuti dai ragazzi, abbiamo capito chi è l'autore giusto: il più grande Autore del mondo! (ovvero il Signore!). Inoltre abbiamo capito che per far parte del grande "spettacolo" ideato da Lui non bisogna sfruttare le proprie capacità solo per i propri interessi, ma metterle a disposizione, unite a quelle di tutte le persone che incontriamo nel nostro cammino, in questa "grande storia".
Dopo aver capito chi è l'Autore da cercare, nella seconda parte del pomeriggio, insieme ai genitori, abbiamo visto una ricca e simpatica presentazione con le foto del tempo estivo ricco di appuntamenti, nello specifico, campiscuola, uscite, pedalata…
Dopo un momento di preghiera dedicato a Maria, non poteva mancare una gustosa merenda (preparata dal settore adulti) a conclusione della festa.
Cogliamo l'occasione rivolgere un grandissimo grazie a chi, anche in piccola parte, ha contribuito alla realizzazione della festa.
Ma non è tutto! La "ricerca" continua con la festa del tesseramento sabato 08 dicembre 2012 alla S. messa delle 09:30 e a seguire con la consegna delle tessere e un momento conviviale.
Inoltre ricordiamo che l'ACR è aperta a tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Ci potrete trovare tutti i sabati pomeriggio dalle 14:30 alle 16:00 al Patronato Turroni. Vi aspettiamo numerosi!!!

Gli animatori ACR

Chierichetti

SÌ!!! SIAMO NOI QUELLI DI ODERZO!

Quest'anno noi chierichetti della parrocchia del Duomo, come ogni anno, abbiamo organizzato la vendita dei ciclamini per sponsorizzare le nostre attività. Il sabato pomeriggio suor Rosanna, dopo la spiegazione del Vangelo, ci ha fornito le informazioni utili per la vendita del giorno dopo.
Avvicinare le persone non era poi tanto facile, ma con l'aiuto dei chierichetti più grandi anche noi piccoli ci siamo impegnati. Quest'esperienza mi è piaciuta davvero tanto e non vedo l'ora di ripeterla!
A novembre invece abbiamo creato, con l'aiuto dei genitori, un formidabile calendario tutto nostro. Ogni mese ha una foto che ci raffigura durante un'attività di gioco o di servizio alla Messa. Quella più importante, per me, è la foto del Palio, gara tra i gruppi della diocesi, che quest'anno ci ha visti vincitori per la seconda volta in dieci anni!
I fondi raccolti andranno all'ospedale pediatrico di Betlemme in Palestina. Lì operano le suore francescane elisabettiane dello stesso ordine di suor Rosanna, la nostra coordinatrice.
Vogliamo aiutare i bambini che hanno bisogno di cure, così potranno stare meglio velocemente e ritornare a giocare.
La vendita dei calendari è stata per me un'occasione di amicizia e per i bambini palestinesi un regalo per stare meglio.
Ma, cari lettori, il gruppo chierichetti il 23 settembre ha organizzato anche un'emozionante gita a Verona. Felici siamo saliti sull'autobus alla volta della Madonna del Frassino, nel santuario dove da centinaia d'anni viene conservata una statuetta miracolosamente apparsa ad un uomo semplice.
Nel pomeriggio abbiamo raggiunto Verona per partecipare al Tocatì, la fiera dei giochi di strada. Suor Rosanna ci ha diviso in gruppi e tutti siamo sfrecciati tra le vie della città. E' stato bellissimo provare alcuni di questi giochi in una cornice così splendida.
Come vedete il nostro è un gruppo davvero formidabile, siamo sempre pronti a tutto e ci divertiamo ovunque andiamo. Anche la Messa è super, perché non stiamo mai con le mani in mano perciò invitiamo tutti i bambini e ragazzi/e a unirsi a noi in questa grande avventura.

Paola Martin e Giorgia Gabatel

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Al mercato

Il termine mercato (-terg) è presente fin dalle origini della romana *Opitergium*, dunque il commercio in città è tradizione nota e riconosciuta.
Dove vive la tradizione, come nel mercato del mercoledì, c'è in ogni caso qualche spazio per innovazione e rinnovamento, così come effettivamente avvenuto all'interno del commercio ambulante, con nuove presenze e stimoli diversi.
Partiamo dunque per una passeggiata panoramica, in una mattina di fine novembre, dal Foro Boario, dove si nota una incoraggiante varietà di colori, con molteplici banchi di frutta e verdura, che si concentrano su arance di stagione, castagne, noci, patate, legumi, mele, a cui si affiancano al sabato mattina i produttori che animano il mercato di Piazza Castello.
Sempre per l'agroalimentare, ho contato – a fianco del Duomo – quattro venditori ambulanti di formaggi e salumi, con i loro moderni e caratteristici veicoli attrezzati a negozio.
Piazza Grande, Via Mazzini e Via Umberto I sono state, nel mio ricordo, e si confermano il cuore pulsante dell'abbigliamento tradizionale, con qualche incursione verso l'abbigliamento tecnico, adatto alla montagna, e ai berretti e sciarpe per la stagione invernale.
Resistono ancora (e sono presenze gradite) un venditore di forbici, vanghe, rastrelli, badili e attrezzi agricoli in prossimità dei giardini pubblici e un commerciante di articoli tradizionali in legno e materiali naturali in Campiello Duomo. Atmosfere che ricordano, in parte, i ritratti di personaggi tipici dei libri di Mauro Corona, scultore e scrittore vivace di Erto.
In attività, anche la bancarella di giocattoli sotto *el Toresin*, attenta al mondo del modellismo.
Completano l'offerta, gli imprenditori ittici al lavoro in Pescheria.
All'opera qui anche giovani commercianti, cui sembra non mancare la vivacità di perseguire l'utile e soddisfare il cliente, con qualche specialità da proporre in vista delle feste natalizie.
A proposito di pesce, ho visto in alcune bancarelle prodotto originario dalla Grecia, il cui mercato è facilitato dalla vicinanza con il traghetto che parte dal porto di Venezia il martedì e il mercoledì, carico di automezzi frigoriferi, ed ha per destinazione Patrasso.
Infine, sono ancora presenti in città i commerci di articoli per la casa in prossimità delle Poste e, più in là, i polli allo spiedo.
Alcuni commercianti sono orientali e asiatici, qualcuno africano, la maggior parte parla ancora la lingua delle nostre terre.
Fra i clienti del mercato, c'è gente di tutte le età e una nutrita pattuglia di pensionati, esperti agguerriti dell'arte di spuntare il miglior prezzo, magari per un paio di scarpe (esposte in Foro Boario) con cui scaldare la stagione invernale.
A qualcuno potrà sembrare che il mercato sia "cosa antica", nell'era in cui siti Internet propongono articoli a disposizione in ogni momento, con prezzi concorrenziali, rapidità nella consegna e certezza sull'arrivo della merce a domicilio.
Tuttavia, il commercio ambulante, con bancarelle pittoresche e scenari del centro storico cittadino, conserva il fascino e la possibilità di guardare il venditore negli occhi, di vedere la merce e toccarla con mano, con la certezza di aver acquistato ciò che si cercava.
Proprio per questo continua a essere apprezzato, rappresenta una forma efficace di "comunicazione del prodotto" e conserva un interesse particolare.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

In ***DIALOGO*** con il Collegio Brandolini (a cura del direttore d.Massimo Rocchi)

LA FEDE PUÒ ANCORA FARE CULTURA?

Leggiamo nella lettera del Papa per l'Anno della fede: *La "porta della fede" è sempre aperta per noi. La Chiesa deve mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto. Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. (…) Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. L'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede. La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità.*

Ci chiediamo: nelle nostre comunità cristiane siamo attenti all'educazione umana e cristiana e alla formazione di una cultura di fede, o non possiamo far altro che adeguarci alla semplice istruzione, alle mode sociali, alle suggestioni dei mass-media? Il cammino di iniziazione cristiana e di formazione catechetica riesce a generare nelle nostre realtà una cultura cristiana? Come contrastare questa *mutata mentalità*, che *riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche*? Quali i luoghi per fare cultura di fede oggi? La scuola cattolica è ancora considerata dalle comunità cristiane una risorsa per questo compito di educare alla fede le persone e la cultura?

Noi crediamo di sì! E vogliamo crederci insieme come Chiesa, perché **un patrimonio costruito da decenni e da generazioni**, non vada perso sotto i colpi di scelte politiche ed economiche che screditano la fede e la cultura religiosa, relegandole all'ambito privato e personale. Per questo ogni comunità cristiana, ogni chiesa locale si deve attivare in questo Anno della fede per generare o mantenere una cultura cristiana nelle nostre città, nelle nostre comunità, nelle nostre case.

Come Collegio Brandolini vogliamo riportare all'attenzione di tutti la realtà dell'educazione umana e cristiana attraverso la scuola cattolica. Ribadiamo la necessità di luoghi educativi scolastici, con un progetto educativo cristiano, che voglia far crescere "onesti cittadini e buoni cristiani", secondo uno slogan caro alla tradizione al nostro fondatore, **S. Leonardo Murialdo,** apostolo dei giovani e dei lavoratori.

La scuola e l'animazione giovanile sono il campo tradizionale della nostra presenza ad Oderzo, che ci impegna nella promozione della scuola cattolica sul territorio, in un arco di 20 km, per tutte le famiglie che, per l'educazione dei propri figli, desiderano un luogo di formazione umana e cristiana, una scuola seria ed esigente, che abitui ad uno studio approfondito e critico dei fondamenti della nostra cultura e della fede e morale cristiana.

Che chi dice che *la scuola cattolica è scuola di élite*, in quanto richiede una retta: non è certo un nostro desiderio, ma **il risultato di un'ingiustizia, in Europa presente solo nel sistema scolastico italiano**, che porta al monopolio della scuola statale. L'Europa ha più volte inviato risoluzioni alla politica italiana per modificare questa situazione, ma non è successo nulla. Abbiamo il sistema integrato statale e privato nell'ambito della sanità; possiamo detrarre dalle tasse le spese veterinarie… Per la scuola e l'educazione? E' vero anche il contrario: ci sono molte famiglie che fanno sacrifici pur di inserire i propri figli in una scuola cattolica, perché ritengono che siano i soldi investiti meglio per il futuro e l'educazione dei figli; il tutto in attesa della piena parità economica anche per la scuola paritaria, che svolge un servizio pubblico, ma che resta discriminata dalla legislazione vigente. La scuola cattolica, che ha rappresentato le radici del sistema scolastico, ora è messa in un angolo.

I nostri allievi vivono momenti di fede che non hanno i loro coetanei in altre scuole: ogni mattina in ogni classe c'è la **preghiera** del mattino, nelle medie e superiori anche con un libretto specifico di introduzione alla conoscenza della Bibbia, in particolare del vangelo; un incontro di preghiera tutti insieme ogni settimana per le medie, il primo venerdì del mese per le superiori, nelle settimane di avvento e quaresima per la primaria; ci sono le **confessioni** 3-4 volte all'anno: inizio anno, Natale, Pasqua, festa del Murialdo (fine anno): quale parrocchia confessa 150 adolescenti della scuola superiore? Ci sono **celebrazioni** durante l'anno: messa a inizio anno per tutti; a novembre per gli ex-allievi defunti; alla festa del Murialdo, in alcune domeniche di incontro formativo per le famiglie; la celebrazione delle ceneri a inizio quaresima per tutti e la recita del rosario per chi vuole la sera nel mese di maggio. **Tutti partecipano all'ora di religione,** con attenzione e apprendimento positivo: spesso un'ora di religione "rende" più del catechismo o di un incontro di gruppo parrocchiale. L'insegnamento della letteratura, della storia, della filosofia, delle scienze è fatto coerentemente con i valori del vangelo, della vita, della persona umana, della famiglia, della comunità, della coscienza, della fede, della solidarietà, della morale cristiana. E' così in tutte le scuole?

Perché non costruire più sinergia tra le nostra comunità cristiane e i luoghi tradizionali di educazione e cultura cristiana del nostro territorio? Per far cultura a partire dalla nostra comune fede, pur nelle diversità di ambiti e modalità. Non abdichiamo a questo compito, pur di fronte allo strapotere dei mezzi di comunicazione moderni e delle lobby di potere. Non lasciamo rinchiudere nelle moderne "catacombe", dall'odierna cultura materialista e laicista, ed evitiamo di ritirarci noi stessi, da soli, solo per la paura di essere testimoni nel mondo di oggi.

Dice ancora la lettera del papa: *Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre, per rendere pubblica professione del Credo. Che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza.* **Anche nella scuola. Anche nella cultura. Facciamo insieme cultura, educazione e formazione cristiana**.

Il **Collegio Brandolini di Oderzo** ha al suo interno:

la **Scuola Primaria** (elementare);
la **Scuola Secondaria di 1° grado** (media);
la **Scuola Secondaria di 2° grado** (superiore):
Liceo Scientifico (opzione base e opzione scienze applicate)**;**
Liceo Europeo (nei 2 indirizzi: linguistico, giuridico-economico);
i corsi di **formazione professionale Engim** (Ente Nazionale dei Giuseppini del Murialdo) come sede coordinata del Turazza di Treviso.

Avremo due **domeniche di scuola aperta:**
domenica 2 dicembre alle 10.30
e domenica 20 gennaio alle 15.00

GENNAIO 2013:
XV CORSO VOLONTARI

Con il tuo tempo aiutaci a costruire ancora!
Gennaio 2013 Inizia il XVI corso gratuita di formazione volontari. Cerchiano volontari per l'assistenza, per l'accoglienza in
Hospice, argonauti per le attività di sostegno e promozione. Gli aspiranti volontari, durante il corso, seguiranno un percorso di riflessione ed analisi sulle tematiche delle cure palliative, rapporto con l'ammalato e i suoi famigliari, aspetti emotivi e motivazionali. Per partecipare A necessario un colloquio informativo e valutativo. Chiamando in sede Advar puoi fissare il tuo appuntamento, tel. 04221432663- Info@advar.it
Calendario incontri si trova nel sito.

CONSULTORIO FAMILIARE: CHE BELLO ESSERE ASCOLTATI!

La nostra vita è piena di rumori, suoni, voci, che ci impediscono di ascoltarci e di ascoltare veramente chi ci sta vicino e ciò che ci circonda. L'ascolto è molto importante per noi stessi e per gli altri: se riusciamo ad ascoltarci, comprendiamo meglio chi o che cosa cerchiamo, chi o che cosa inseguiamo o desideriamo evitare, quale via vogliamo imboccare e percorrere. Quando ci perdiamo e non troviamo la strada per proseguire il nostro cammino, possiamo provare a"consultare" qualcuno che ci aiuti con la relazione del calore umano, possiamo cercare un habitat in cui esista la cultura della persona, della famiglia e dei valori umani. Questo ambito è il consultorio familiare, dove l'ascolto non è quello del nostro vicino al quale chiediamo cosa mangerà a pranzo, né quello dell'amica che prende con noi il solito caffè, ma è quello di un professionista che sa cogliere ed accogliere il nostro sguardo, la nostra espressione, sa usare l'empatia. proprio in questo sta il valore del consulente che va a "prendersi cura" della persona, semplicemente ascoltando, nel suo essere bambino, figlio, adulto, genitore.
Il consultorio, come luogo di accoglienza, può "tirare fuori" le risorse che sono presenti in ogni persona perché questa possa applicarle per prendere coscienza di se stessa e cogliere da se stessa gli elementi di crescita.
Il consulente ascolta chi si rivolge a lui non dando mai niente per scontato, ma sempre con stupore e con la gioia di scoprire un individuo unico e irripetibile per accompagnarlo nel suo percorso verso il ben-essere.

Centro di Consulenza Familiare

"CASA MORO" Via Postumia n.6 – 31046 ODERZO TV
casamoro.oderzo@virgilio.it tel. 0422 814212 tel. 349 3333200

ORIZZONTE MISSIONARIO

INTENZIONE MISSIONARIA DEL SANTO PADRE:
"PERCHE' CRISTO SI RIVELI A TUTTA L'UMANITA' CON LA LUCE CHE EMANA DA BETLEMME E CHE SI RIFLETTE SUL VOLTO DELLA SUA CHIESA".

FIATO SOSPESO – Mentre scriviamo, (Lunedì 19 Novembre) i combattimenti fra palestinesi e israeliani rendono ancora più fragile la situazione politica del Medio Oriente, tenendo il mondo col fiato sospeso. Perciò vogliamo riportare le parole del Santo Padre, invocante la pace, pronunciate a riguardo del conflitto siriano:
"Dobbiamo fare tutto il possibile, perché un giorno potrebbe essere troppo tardi".
Sono applicabili anche a quanto sta accadendo a Tel Aviv e Gaza.
BETLEMME – Qui nacque Gesù. E' uno dei luoghi della Terra Santa
cari al cristianesimo, le cui pietre raccontano fatti accaduti 2000 anni fa e ancora
attuali. Ma ci sono anche le pietre vive: in particolare i bambini e i ragazzi poveri
che costituiscono le pietre più fragili. Molti di essi sono cristiani. Vivono situazioni di difficoltà familiari dovute a genitori dal passato tormentato. Hanno perciò
problemi nell'apprendimento e sono anche privi di assistenza. L'unico aiuto viene dalla Chiesa, la cui attività caritativa si rivolge all'aspetto sanitario, ma contempla anche il sostegno scolastico in tutte le sue forme e quello alle famiglie.
Particolarmente impegnati in questo, sono i frati francescani con iniziative ad hoc.
Curare la crescita personale e sociale dei minori di Betlemme vuol dire alleviare le sofferenze dei singoli e frenare l'esodo dei cristiani.
TANTUR – Quest'anno a Gerusalemme si sono festeggiati i primi quaranta anni
dell'Istituto Ecumenico Internazionale di Tantur, sorto nel 1972 sotto la spinta del Concilio Vaticano II e per l'impulso di papa Paolo VI. Oggi l'istituto è un punto di riferimento per coloro che operano nella ricerca del
dialogo tra le diverse confessioni religiose.
Dal 2010 è diretto da padre Timothy S. Lowe, sacerdote ortodosso succeduto al cattolico John I. Jenkins, poiché vi è un'alternanza alla direzione fra le diverse confessioni cristiane.
La missione di Tantur era riunire ricercatori e teologi di tutte le tradizioni cristiane al fine di studiare e risolvere alcuni dei problemi che le separano. Però la stessa posizione geografica di Tantur, che si trova a Gerusalemme, ma alle porte di Betlemme, e quindi all'incrocio fra diverse culture, lo ha condotto a essere luogo di accoglienza anche tra ebrei, cristiani e musulmani della Terra Santa, per lavorare per la giustizia e la pace.
CITTA' DEL VATICANO – Il 19 Novembre il Santo Padre ha ricevuto in Vaticano
il presidente del Benin, Thomas Boni Yayi.
Durante i colloqui si sono ricordate le buone relazioni esistenti fra la Santa Sede e
il Benin, con particolare riferimento al viaggio apostolico del Papa nel 2011, e il contributo positivo dato dalla Chiesa cattolica allo sviluppo del Paese.
Ci si è soffermati anche sul valore delle culture locali in Africa e sull'importanza della Chiesa nell'educazione alla pace e alla riconciliazione.
Sono state passate in rassegna alcune sfide regionali che interessano il continente
africano, seguite dal capo di Stato beninese in qualità di Presidente dell'Unione
Africana.
MIGLIAIA di persone sono state costrette a fuggire da Ibi, città della Nigeria orientale, nello stato di Taraba a causa di violenze che avrebbero avuto come detonatore il tentativo di alcuni giovani musulmani di rimuovere dei posti di blocco posti a difesa delle chiese, visti gli attentati degli ultimi tempi. Gli scontri si sarebbero poi spostati verso l'abitato di Wukari, cittadina a circa venti chilometri da Ibi.
Allo scoppiare dei disordini hanno forse contribuito le lotte per la conquista
del potere politico a livello locale, complicate dalla composita situazione etnica
del Paese africano.
INDIA – Un anno fa, cinque suore della Croce hanno raggiunto il villaggio di Koderna (nel distretto di East Godavari) nel quale la gente beveva acqua inquinata, contraendo malaria e tifo.
A ciò andava aggiunta l'assenza dello Stato nel campo sanitario e in quello educativo (nella scuola del paese l'insegnante veniva solo una volta ogni due mesi).
Le suore hanno affidato a un ingegnere il compito di trovare una fonte di acqua potabile. Raggiunto questo primario obiettivo, le religiose hanno chiesto aiuti al governo e sensibilizzato gli abitanti.
Guadagnata la loro fiducia, la missione ha potuto essere portata avanti.
Così è stato scavato un pozzo e sono stati aperti un dispensario e una scuola alla quale nessuno ha esitato a mandare i propri figli e che ora è frequentata da 100 ragazzi.
KENYA – Il 18 Novembre un ordigno ha fatto saltare in aria un bus che transitava
nel quartiere Eastleigh di Nairobi, soprannominato "Piccola Mogadiscio", per la
presenza di una consistente comunità somala (anche se molti di loro hanno la
cittadinanza keniota).
L'esplosione, che ha provocato sette morti e diversi feriti, è il secondo attentato in quella zona, dopo quello che ha colpito una chiesa.
La popolazione, subito dopo, ha sfogato la propria rabbia attaccando i somali. La
polizia ha fatto il possibile per difenderli e riportare la calma.
Si ritiene che i recenti atti di terrorismo, compresa l'uccisione di 40 poliziotti nella
zona di Baragoi e il massacro di più di 100 persone nel distretto del fiume Tana, siano in qualche modo ricollegabili a tentativi di destabilizzazione del Paese in vista delle elezioni presidenziali del Marzo 2013.
AUSTRIA – L'associazione "Iniziativa musulmani liberali dell'Austria"ha scritto all'ambasciatore saudita a Vienna e, tramite il suo presidente Amer Al Bayati, ha
chiesto al diplomatico un colloquio per sollecitare la costruzione di una chiesa in
Arabia Saudita, paese nel quale non c'è libertà di culto per i cristiani.
Bayati definisce il fatto che l'attestazione pubblica della propria fede cristiana inArabia Saudita sia legata a gravi rischi personali "una violazione clamorosa del principio della libertà di confessione", e "fonte di grande disappunto" per i cristiani, visto che la monarchia saudita sostiene massicciamente, anche dal punto di vista finanziario, la costruzione di moschee e luoghi di culto islamici in Europa.
Si tratta di una risposta chiara alla richiesta del gran muftì saudita di proibire l'erezione di nuove chiese nella penisola araba e distruggere le poche esistenti.
QUANTO VALE L'INNOCENZA – Sono già dodici le denuncie presentate nello
ultimo mese alle autorità di São Gabriel da Cachoeira, cittadina amazzonica
brasiliana confinante con la Colombia, da altrettante ragazzine che hanno fatto
mettere a verbale di aver subito violenza da adulti, come riportato anche dal
quotidiano "La Folha de São Paulo".
Le vittime in questione sono di etnia Tariana, Uanana, Tucano e Barè.
Guida la loro battaglia, per avere giustizia, una missionaria salesiana italiana, suor
Giustina Zanato, che lavora al fianco dei più poveri e indifesi dell'Amazzonia dal
1984. Dal 2008 coordina il programma "Menina Feliz", che assiste le bambine
violentate e quelle abbandonate ed è anche presidente del Consiglio Comunale per la
Difesa dei bambini e degli adolescenti.
La religiosa rischia ogni giorno la vita per difendere i minori dalla violenza di adulti che spesso sono maschi bianchi, ricchi e potenti, sicuri della propria impunità: abitualmente la polizia archivia le denuncie a loro carico, mentre le persone violentate subiscono spesso minacce e in taluni casi fuggono per evitare la vendetta dei rei.
L'innocenza di una bambina indigena in Amazzonia vale pochi euro, talvolta una maglietta o addirittura solo un pacchetto caramelle.

Il Gruppo missionario parrocchiale

Ringraziamo per le notizie sopra riportate i siti inRadio Vaticana, A sua immagine giornale, MISNA, FIDES, ASIANEWS, ZENIT, FRANCISCAN MEDIA CENTER e le pagine di carta di AVVENIRE e de L'OSSERVATORE ROMANO.

Sensi di viaggio

L'antico regno del Dahomey

Il Benin ha un fascino particolare ed una storia ricca di tradizioni. Stretto fra Togo e Nigeria, si affaccia sul Golfo di Guinea. Il territorio, largo circa 120 km, lungo circa 650 km, è popolato da sette milioni di abitanti.
Nel XVII secolo il regno africano del Dahomey, governato da un Oba, si allargava oltre gli attuali confini, coprendo larga parte dell'Africa occidentale. Il regno era prospero e stabilì relazioni per il commercio degli schiavi con gli europei, e in particolare con i portoghesi e gli olandesi che per primi giunsero qui nel tardo XV secolo.
Nel XVIII secolo, il Dahomey iniziò a sfaldarsi, dando quindi la possibilità ai francesi di prendere il controllo dell'area nel 1892. Il territorio entrò a far parte della colonia dell'Africa Occidentale Francese, ancora con il nome di Dahomey. Nel 1958, fu garantita l'autonomia come Repubblica del Dahomey, e la piena indipendenza seguì nel 1960.

Ancora oggi, il culto del Vudù, dai caratteri fortemente esoterici derivati dall'animismo, è ancora molto diffuso. Tra le religioni prevale comunque la religione cattolica, seguita dall'Islam.
L'economia è sottosviluppata e dipende dall'agricoltura di sussistenza, dalla coltivazione del cotone e dal commercio regionale.
Collegata al premio architettura città di Oderzo - giunto alla XIII edizione e che si pone come luogo di promozione e di ricerca della qualità delle trasformazioni territoriali nel complesso contesto triveneto – a questo paese subsahariano, è dedicata la mostra "Sensi di viaggio nell'antico regno del Dahomey". Ed i sensi ci vogliono tutti per cogliere colori, profumi, sapori, sensazioni in questo Paese che vive ancora in una dimensione per molti versi arcaica.
La mostra allestita nella sala sotto il campanile del Duomo parte dall'esperienza di un gruppo di studenti e nasce da una collaborazione tra l'istituto universitario di architettura di Venezia e associazione Atout African arch.it. di Rovereto.
Racconta la recente partecipazione di questi architetti ad un progetto che, una volta portato a termine, vedrà la realizzazione a Ouidah di un intero complesso elementare per l'istruzione primaria, composto da sei moduli di due classi più servizi annessi, per più di ottocento alunni della scuola dell'obbligo.
L'obiettivo era anche di salvare tecniche e tradizioni, abbandonate nel tentativo di imitare modelli di benessere, e di rivalutare l'abilità di maestranze e dell'artigianato soprattutto nel settore delle costruzioni.

La mostra "Sensi di viaggio nell'antico regno del Dahomey", allestita nella sala sotto il campanile del Duomo, è aperta il mercoledì ed il sabato dalle 10 alle 12, la domenica della 15 alle 18 e altri giorni su prenotazione.

LA GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA

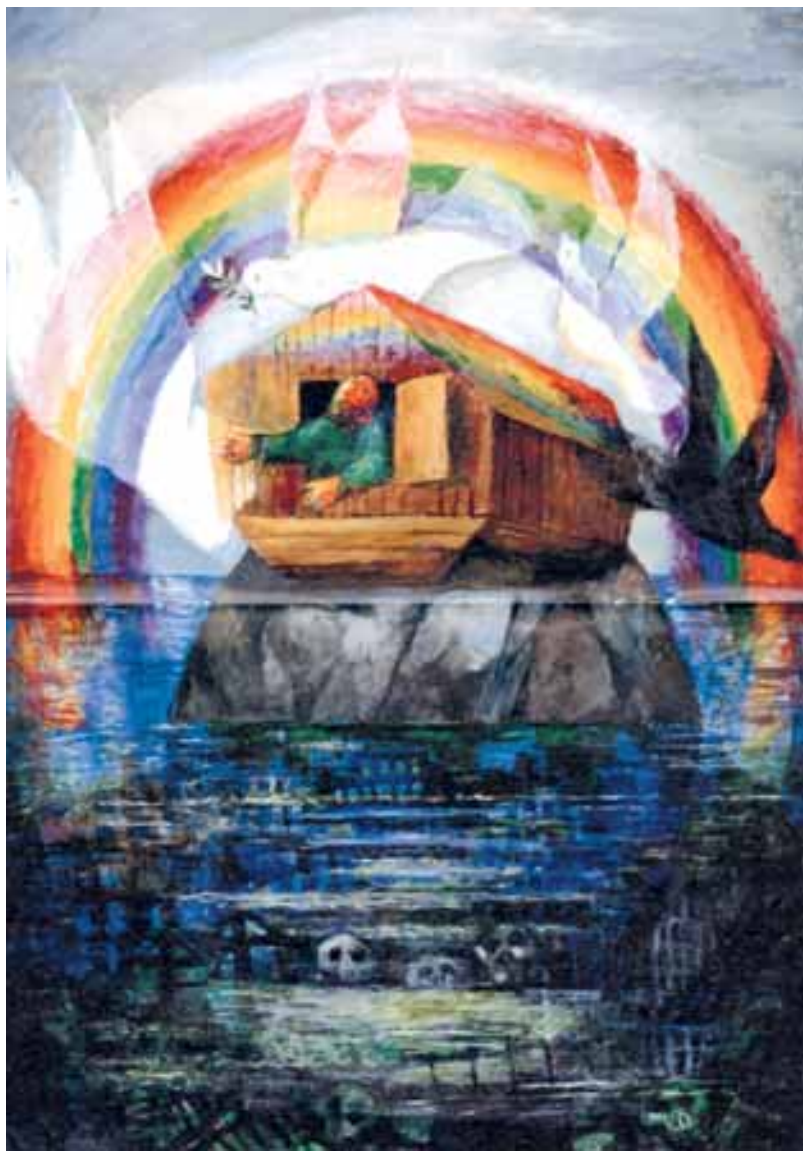
Il 6 Gennaio si celebra la Giornata Missionaria dei Ragazzi, altrimenti detta
Giornata della Santa Infanzia, nella quale i ragazzi missionari dei cinque continenti celebrano il loro impegno per la missione con la preghiera e la solidarietà verso i coetanei meno fortunati.
Coincide con l'Epifania ed è la prima data missionaria dell'anno; è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sul viaggio dei Re Magi. Essi avevano nell'anima grandi domande irrisolte, ma anche una forte speranza e il desiderio di ricerca.
Seguirono la stella cometa fino a incontrare la risposta ai loro quesiti: non una filosofia, ma la persona concreta di Gesù di Nazareth.
Gli donarono oro, incenso e mirra. Si misero in sua adorazione, riconoscendolo come Signore e Salvatore. Tramite questo gesto la salvezza di Dio si manifestò a tutti i popoli, oltre le frontiere di Israele: ecco la missionarietà!
E' importante ricordare che i Magi non giunsero a Gesù da soli. La stella li guidò.
Oggi è la Chiesa chiamata a essere cometa che porta alla vera luce: Cristo Signore.
Anche i bambini e i ragazzi possono annunciare a tutto il mondo l'amore di Gesù, bellezza che illumina la vita di ogni uomo, concetto sintetizzato visivamente nella locandina per la Giornata Missionaria dei Ragazzi 2013, riproducente una lavagna sulla quale è disegnata una croce (con i colori dei cinque Continenti) unita dal segno più a un grande cuore rosso.
Il risultato dell'operazione aritmetica è un omino verde stilizzato.
La croce è simbolo di risurrezione, certezza che Cristo è sempre con noi.
Il cuore è il nostro sentimento, ma anche la nostra volontà - non sempre il
"sentire" basta - di fare bene ogni cosa, di amare.
L'omino verde è il ragazzo missionario. Riesce a essere tale, perché vive l'amicizia con Gesù sua forza.
Risolta è così la splendida equazione: uniti al Salvatore possiamo fare della
nostra vita qualcosa di bello! E se davvero abbiamo incontrato la gioia di essere da Lui amati, essa dolcemente ci obbliga a comunicarla agli altri …

CATECHESI DEGLI ADULTI

Personaggi della fede

Il pittore parroco tedesco Sieger Koder

Noè salvato dalle acque del diluvio



Leggiamo l'opera

• L'artista trae ispirazione dal capitolo 8,14 della Genesi: «Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt». A questo allude nella pittura il masso che emerge dalle acque dove si notano dei teschi.

Sulla destra c'è il corvo che Noè aveva fatto uscire dall'arca. Sopra si vedono tre colombe. È un'allusione all'andare e tornare della colomba che Noè aveva fatto uscire per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo.

Noè si sporge dalla finestra dell'arca: guarda verso l'alto e solleva le braccia nel gesto del ringraziamento. Un grande arcobaleno avvolge l'arca e penetra nell'acqua del diluvio. È il segno dell'alleanza tra Dio e l'umanità: Dio promette che non avrebbe mai più inviato un tale diluvio per distruggere la terra (Gn 9,12-17).

Interpretiamo l'opera

• L'iconografia di Noè è paradigmatica della salvezza. I Padri della Chiesa hanno richiamato più volte che questo passo biblico e i loro commenti hanno contribuito ad arricchire di molteplici significati l'episodio del diluvio. Ne prendiamo in considerazione alcuni.

a In Noè è prefigurato Cristo. L'obbedienza e la fede di Noè nel costruire l'arca ha salvato lui e la sua famiglia; l'obbedienza di Gesù al Padre fino alla morte sulla croce ha salvato tutta l'umanità.

• L'arca è la prefigurazione della Chiesa. Tertulliano afferma che l'arca in balìa delle acque del diluvio è un richiamo alla Chiesa delle origini travagliata dalle persecuzioni. Altri scrittori antichi, rivolgendosi ai catecumeni, la presentano anche come figura della Croce, «legno» di salvezza per tutta l'umanità.

• Il simbolismo dell'acqua del diluvio è duplice: provoca la morte (la presenza dei teschi), ma è anche sorgente di vita. Seguendo quanto scrive il profeta Isaia (54,9) e poi l'apostolo Pietro, l'acqua su cui galleggia l'arca è infatti un richiamo al Battesimo (1 Pt 3,21).

• Durante la Veglia Pasquale il sacerdote, benedicendo l'acqua battesimale, prega: «Nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova».

Infine, con le parole di san Giovanni Crisostomo possiamo sintetizzare l'interpretazione dell'opera di Kóder: «L'arca è la figura della Chiesa, Noè quella del Cristo, la colomba quella dello Spirito Santo, l'ulivo quella della bontà di Dio».

MARIA FRANCA TRICARICO

Signore, aumenta la mia fede!: Credo nello Spirito Santo

Questo mese la nostra avventura alla scoperta del deposito della nostra fede ci porta a soffermarci, dopo aver parlato del Padre e del Figlio, sullo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo rischia di essere per molte persone il grande assente e il grande sconosciuto della nostra vita e della nostra preghiera, riducendolo di fatto alla presenza in prossimità dei sacramenti (magari della Cresima) e dei giorni prossimi a Pentecoste.

Non è facile afferrare al volo chi sia lo Spirito Santo, anche perché, a differenza delle altre due persone della Santissima Trinità, non abbiamo di Lui un'immagine diretta, ma dobbiamo servirci per forza di immagini per descriverlo.

Lo Spirito Santo è presente sin dall'origine del mondo e della storia.

Egli, ad esempio, è presente all'inizio della creazione (lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque: Gn 1,2), interviene quando Dio chiama qualcuno a compiere grandi gesti a favore del suo popolo, ispira i profeti ad annunciare il suo messaggio e porta i suoi doni.

È protagonista della nuova creazione con l'annunciazione a Maria, facendola diventare la madre del Salvatore, è presente al Battesimo di Gesù al fiume Giordano per scendere su di Lui, scende agli albori della Chiesa su Maria e gli Apostoli nel Cenacolo il giorno di Pentecoste.

Lo Spirito Santo, come s'è già accennato, è la terza Persona della Santissima Trinità, che procede, cioè è mandata, dal Padre e dal Figlio ed assieme a Loro è anche adorato e glorificato. Egli è mandato nei nostri cuori affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio. Proprio per questo le missioni del Figlio e dello Spirito sono inseparabili: il Padre invia entrambi nel mondo ed è lo Spirito che ci unisce a Cristo nella fede. Lo Spirito è invisibile, ma noi possiamo conoscerlo attraverso la sua azione nella Chiesa.

Diversi simboli sono usati per rappresentare lo Spirito Santo: l'acqua che scaturisce dal costato trafitto di Gesù; l'unzione con l'olio; il fuoco, che trasforma ciò che tocca; la nube, oscura o luminosa, in cui si rivela la gloria di Dio; l'imposizione delle mani, per cui viene dato lo Spirito; la colomba, ecc.

Quando diciamo che lo Spirito «ha parlato per mezzo dei profeti» si intende che lo Spirito ha ispirato queste persone a parlare in nome di Dio e ad annunciare la venuta del Messia. Lo Spirito porta a compimento queste profezie e queste attese in Maria di Nazareth: la riempie di grazia e rende feconda la sua verginità; fa di lei la madre di Cristo e della Chiesa.

Gesù, grazie all'intervento dello Spirito, è consacrato Messia. Cristo stesso trasmetterà lo Spirito Santo alla sua Chiesa alitando sugli Apostoli dopo la sua Risurrezione.

Lo Spirito Santo scende su Maria e sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo il giorno di Pentecoste. Il Padre per mezzo del Figlio risorto lo manda e ce lo fa conoscere come Persona divina.

Lo Spirito costruisce, anima e santifica la Chiesa. Per mezzo dei sacramenti Cristo dona al suo Corpo (che è la Chiesa) lo Spirito Santo affinché ogni uomo sia figlio di Dio, porti frutti di vita nuova e impari a pregare il Padre.

È Lui che ci porta i suoi santi sette doni) la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà e il santo timor di Dio) e il suo frutto (amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé).

Il Risorto dona lo Spirito Santo anche a noi nei Sacramenti che ci inseriscono nella sua vita. Dobbiamo accoglierlo come «ospite dolce dell'anima» invocandolo continuamente in tutti i momenti in cui abbiamo bisogno di forza, di luce di pace, di perdono. Senza di Lui la nostra fede e la nostra vita inaridiscono e seccano.

caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO "amico"

GRATUITO NON È SENZA VALORE

Mio marito sta leggendo, come spesso in piedi accanto alla finestra, col libro in mano. L'espressione del suo viso ogni tanto cambia, è assorto, non fa caso a me. Ero entrata nella stanza per dirgli qualcosa, so che mi darebbe retta immediatamente, ma non voglio rompere questo incanto, posso aspettare.

Uno dei ricordi più belli che ho di mio padre risale a quand'ero piccola: lui ed io siamo su due poltrone in salotto, ciascuno col suo libro per una mezz'oretta, prima dei compiti e del lavoro. C'è silenzio, ognuno è immerso in un suo mondo, eppure qualcosa ci comunichiamo, c'è un'intesa.

Non voglio fare l'elogio del libro, ma di un tempo gratuito dedicato ad essere pienamente umani.

La nostra società lo sta perdendo, ed è un male. Per esempio, l'apertura domenicale di negozi e centri commerciali è grave, non perché toglie il diritto al riposo, che si può assicurare comunque, ma perché manca il tempo della festa. Il tempo della festa è segnato dai riti: quelli cristiani, come la messa, ma anche quelli umani, familiari: la colazione in pigiama tutti assieme un po' più tardi, la torta in tavola, il pranzo con i nonni, il caffè a letto, le candeline sulla torta... mille e mille sono i piccoli riti familiari o anche personali, quotidiani, annuali, ma soprattutto settimanali a sottolineare un tempo diverso. Rito non è abitudine, quella può al massimo dare sicurezza, ma è come morta, sempre uguale, a volte necessaria, come chiudere alla sera. Il rito celebra qualcosa: la gioia di essere insieme o anche solo di essere vivi, la tenerezza di un ricordo. È vivo e si evolve. A volte ci si accorge che un'abitudine è diventata un rito o viceversa.

Ci sono ora molte iniziative per reclamare il diritto a non lavorare la domenica, ma intanto che fare?

Penso che come cristiani dobbiamo accettare la grazia di essere minoranza, in questo e altri aspetti della vita. Può essere l'occasione per purificare la nostra fede e la nostra esistenza da tante incrostazioni. Custodire la domenica, nel rispetto di chi la pensa diversamente, salvare in qualche modo il suo carattere di festa, anche se siamo costretti a lavorare, significa salvare la dimensione umana della vita nostra e della società, del mondo, che ci sta molto a cuore.

Trovare il tempo per qualcosa che apparentemente non serve può richiedere fantasia e certo costa fatica.

Ben lo sappiamo noi del Centro di Ascolto, che ogni giorno ci troviamo a conciliare, in noi stessi e nel gruppo, la voglia di fare, il bisogno di risolvere, con la necessità di un tempo e un modo dedicato all'ascolto, gratuito, in-utile, apparentemente inefficiente, ma assolutamente indispensabile, attenti a che l'impulso a fare, a dare risposte, non uccida sul nascere un'empatia fragile, una relazione possibile.

Nell'attesa del Natale sentiamo più acutamente il contrasto tra le mille "cose" da fare, da comprare e il desiderio di interiorità, di calma, di lentezza. Lo sentiamo in noi e lo avvertiamo negli altri. Il mio augurio è che troviamo il coraggio, ognuno di noi, di rompere almeno uno degli schemi che ci tengono prigionieri. Allora potremo dire di aver avuto veramente un "Buon Natale!".

Annalaura del Centro di Ascolto "amico"

COMBATTERE LA CRISI A COLPI DI .. SOLIDARIETA'

Il patto di solidarietà tra generazioni di cui vogliamo raccontarvi, va oltre il concetto stereotipato, nel momento in cui ad incontrarsi sono due generazioni talmente lontane tra loro, in termini di età, che potrebbero inglobarne almeno altre due.

Tutto inizia con un incontro in via Postumia I° T. – polo di associazioni di cui abbiamo già parlato – tra due persone, la sottoscritta e la prof. Annita Cappellotto che, nell'intento di promuovere ed educare i giovani a rispondere al bisogno dell'altro, ne hanno tastato la fattibilità in un incontro tra gli associati alla San Vincenzo De Paoli e tre giovani ragazzi (scuole medie e scuole superiori) guidati dalla stessa Annita Cappellotto, per il confezionamento delle cassette del banco alimentare, che ogni mese vengono predisposte e consegnate alle famiglie in difficoltà.

Certamente si dovrà fare ancora molto per sedurre questi ragazzi che, ne siamo certi, si faranno portavoce presso i loro compagni di scuola e amici, trovando una "sponda" in questo percorso, nel progetto "Pane e Tulipani" che prenderà avvio nel mese di dicembre – in occasione del Santo Natale – nella scuola media "Amalteo" con la collaborazione della Dirigente dr.ssa Borin e, probabilmente, anche al Liceo classico e linguistico "Scarpa" sede di Oderzo, dove il dr. Lazzarato si è dichiarato disponibile.

Con il taglio al carrello della spesa, di cui tutti sappiamo e vediamo, ci si dovrà ingegnare sempre di più, per andare incontro alle famiglie che vivono giornalmente questo disagio. Stiamo già pensando di proporre il progetto – magari in occasione della Santa Pasqua – agli altri istituti del territorio.

La speranza è che da questi incontri e da questi progetti possa nascere un gruppo di giovani più consapevoli e più attenti ai bisogni dei più deboli e che un giorno, accanto al legittimo desiderio di frequentare la "stagione dei saldi", sappia praticare la "stagione della solidarietà".

per l'Associazione San Vincenzo De Paoli
Elvira Bova

Dal Rotary Club

Derrate alimentari alla San Vincenzo

per riscaldare il Natale di molte famiglie in difficoltà

Anche quest'anno il Rotary Club di Oderzo ha deciso di effettuare la fornitura di prodotti alimentari a famiglie in difficoltà.

Già da quattro anni è stata individuata un'organizzazione di volontariato che si dedica all' assistenza di queste persone che più sentono le conseguenze della crisi economica: la conferenza S. Vincenzo de' Paoli di Oderzo.

Ben sappiamo che ci sono operai in cassa integrazione e molti hanno anche perso il lavoro. Per questo è importante l'intervento verso le necessità primarie.

Come già in passato, un supermercato della zona si è reso disponibile a fornire a prezzo di costo le derrate alimentari di prima necessità: olio, latte, pasta e riso, caffè, marmellate, tonno.

Il Rotary si è fatto carico anche del trasporto, portando circa 15 quintali a destinazione.

Nelle prime settimane di dicembre verranno poi preparati i pacchi e verranno consegnati alle famiglie.

Questa iniziativa, nata nel 2009, sta continuando con il contributo economico di partner esterni, che hanno aderito ai programmi del Club in favore dei meno fortunati.

Un grazie a Ugo De Nicola, che ha procurato i finanziatori, a Pio Giabardo ed Alberto Mallo, che hanno fatto il lavoro di organizzazione e trasporto, un grazie alla famiglia Cazorzi di Mansuè (supermercato Maxi) per la fornitura della merce. Il gestore ha anche offerto un surplus per 300 euro a titolo gratuito.

Un grazie infine alla signora Elvira Bova e ai volontari della S. Vincenzo di Oderzo, che conoscono le situazioni di disagio e curano la distribuzione dei generi alimentari.

mons. Antonio Angeli

I giorni dell'esodo

La testimonianza di mons. Eugenio Ravignani «Fu mio parroco a Pola e da lui ricevetti la prima comunione. Poi dovemmo lasciare l'amata terra riparando la mia famiglia a Trieste, mons. Angeli a Oderzo».

Mons. Eugenio Ravignani

Mons. Eugenio Ravignani nasce a Pola d'Istria il 30 dicembre 1932. Alla fine della guerra vive il dramma dell'esodo dalla sua terra. Il 3 luglio 1955 viene ordinato sacerdote nella basilica di san Giusto dall'arcivescovo mons. Antonio Santin, già parroco di Pola. Nel 1961 consegue la laurea in teologia a Roma. Nel 1968 è nominato rettore del seminario di Trieste. Il 24 aprile 1983 è consacrato vescovo e fa l'ingresso in diocesi di Vittorio Veneto il 15 maggio seguente. Vi rimane fino al 4 febbraio 1997, quando gli viene affidata la diocesi di Trieste che reggerà fino al 4 ottobre 2009.

«La prima immagine che ho di mons. Angeli nella memoria è quella di un prete alto, col caratteristico berretto quadrato in testa, che incuteva rispetto pur senza intimidire. Con noi chierichetti, abituati alla guida rude di uno dei cappellani, aveva un atteggiamento di semplicità che metteva a proprio agio».

Mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto dal 1983 al 1997, poi vescovo di Trieste per 12 anni, ci accoglie nella sua abitazione immersa nel verde di Opicina, sopra la città in cui ha trascorso la maggior parte del ministero. Pola, la città istriana che gli ha dato i natali e che ha dovuto lasciare alla fine della guerra, gli è però rimasta nel cuore come testimoniano i ricordi d'infanzia ancora vivissimi.

Legge a voce alta un brano tratto da "Quei giorni di Pola" (2007), che racconta la tragedia dell'esodo istriano e la storia di come un ragazzo diventa uomo in pochi giorni. Vale per l'autore Corrado Belci, giornalista dell'*Arena* poi parlamentare, e vale per Eugenio Ravignani che gli fu amico da quegli anni:

«Alto di statura, capelli cortissimi, veste talare alquanto trasandata, monsignor Angeli ha un curioso mondo di incedere, lascia che la testa ballonzoli un po' di qua e un po' di là ad ogni passo, ha l'aria trasognata di chi va scavando senza sosta pensieri sempre più profondi. E' un tomista convinto e ama confrontarsi appassionatamente con chi appartiene ad una diversa scuola di pensiero. Ricordo le sue prediche, che durante l'occupazione nazista – periodo nel quale subisce anche l'arresto – contengono spesso temerarie denunce contro l'oppressione e che probabilmente sfuggono all'ira delle SS perché il suo linguaggio non è accessibile alla feroce rozzezza di quegli sbirri».

«Prima della guerra, Pola era una città di circa trentamila abitanti», riprende mons. Eugenio Ravignani. Fin dai tempi dell'Austria era un importante porto militare. Ciò che portava un gran numero di giovani in città, dove aveva sede pure la Scuola degli allievi della Scuola della Marina militare (CREM). Il cantiere navale, Scoglio Olivi, dava lavoro a molti operai che così potevano provvedere alle necessità delle loro famiglie: abitavano in una zona, detta delle "baracche", dove sorgeva pure la bella chiesa della Madonna del Mare. In faccia al mare sorgeva l'arena, maestoso anfiteatro romano del primo secolo a.C., a cui s'aggiungevano, significativo segno di presenza romana, Port'Aurea e Porta Gemina.

Era una città tutto sommato tranquilla. La vita cristiana era concentrata attorno al duomo dove fui battezzato avendo per padrino l'ing. Gianni Bartoli, che fu poi sindaco di Trieste quando la città tornò all'Italia nel 1954. Mons. Angeli mi preparò alla prima comunione e alla cresima.

La mia famiglia era di modeste condizioni. Mio padre era impiegato alle Poste e mia mamma badava ai figli, due fratelli e due sorelle, con severa dolcezza. Una vita familiare semplice sempre aperta ed attenta al bisogno di chi aveva meno di noi: mio padre, presidente della San Vincenzo parrocchiale, ci aveva educati a questa sensibilità.

Un momento dell'intervista

«Nel 1943-44 le cose cominciarono a cambiare. I bombardamenti non lasciavano tregua. Per un periodo vivemmo tutto il giorno nei rifugi antiaerei scavati nella roccia. Con mia mamma partivamo al mattino con un po' di pane e di formaggio che ci bastava fino alla sera e con qual-

A Opicina con mons. Piersante

che oggetto prezioso da salvare. Tuttavia a me e ai miei compagni, nell'incoscienza della nostra fanciullezza, permetteva pure di avviare qualche gioco, mentre non cessava il bombardamento della città. La domenica, là dove le gallerie incontrandosi davano spazio ad un ampio luogo, mons. Angeli celebrava la S. Messa. Quando la terra di sopra tremava, le donne lasciavano la maglia alla quale lavoravano nel semi buio e recitavano il rosario. Ricordo bene quando usciti dal rifugio una famiglia non trovò più nulla, se non macerie, della propria casa. E come mia mamma aveva promesso, l'accogliemmo con i figli nella nostra abitazione. Era per i miei un fatto ovvio e un preciso dovere.

Rimasi a Pola fino al 1945, quando fummo sfollati e facemmo un lungo viaggio verso Trieste in treno, attraversando tutta l'Istria, in un vagone per il bestiame. Ogni tanto gli spari tra soldati tedeschi e partigiani mettevano fine ai nostri giochi di ragazzi quasi divertiti dell'avventura.

«A Pola arrivarono le truppe jugoslave di Tito, i tedeschi ormai erano spariti e la città si stava svuotando. Anche il ve-

Mons. Antonio Angeli

scovo mons. Radossi era stato trasferito ed era arrivato un amministratore apostolico croato. Ed anche mons. Angeli dovette constatare che era cambiato tutto. Era febbraio 1947».

Mons. Ravignani riprende in mano il libro-testimonianza di Corrado Belci e legge:

«In quel momento don Angeli è la mia scialuppa di salvataggio, l'unica bussola che mi può orientare tra l'esodo, un omicidio politico, un giornale da fare e un coprifuoco che me lo impedisce.

Con calma, velata di infinita tristezza, don Angeli mi spiega che quel giorno tutto si blocca, non si può circolare, il giornale uscirà dopodomani, bisogna dare ad ogni cosa la giusta proporzione, è necessario raggiungere il domicilio e aspettare la ripresa della normalità (si fa per dire), il giorno successivo. Quando mi dice che bisogna dare ad ogni cosa la giusta proporzione capisco che il mio problema è un nonnulla a confronto di quello che sta capitando, al fatto che stiamo lasciando la città, che perdiamo l'Istria».

«Provvidenzialmente mons. Angeli venne a Oderzo nel marzo 1947, trovò una comunità che lo accolse e seppe valorizzarne i talenti», prosegue mons. Ravignani. «Abitava accanto alla ferrovia davanti al collegio Brandolini. Ebbi occasione di fermarmi a salutarlo più di una volta».

«Nel periodo in cui – ormai lontano dall'Istria – predicava alla messa grande in San Giusto, e l'omelia veniva trasmessa da radio Trieste, invitato dal suo amico l'arcivescovo mons. Santin, preferiva venire in seminario dove si sentiva più libero anche di concedersi qualche 'spagnoletta', che le rigorose regole antifumo del vescovado gli avrebbero reso più difficile. Lo rivedo con il berretto in testa davanti alla televisione, attento a quanto succedeva nel Paese e nel mondo».

Affiora un altro ricordo. «Fu una profonda amicizia, la loro. Spesso mons. Angeli dalla vicina Dignano veniva a Pola dal confratello ed intavolava discussioni che duravano fino alle ore piccole».

Nel 1922, durante gli studi di sociologia religiosa a Bergamo, i due inseparabili giovani sacerdoti Antonio Santin e Antonio Angeli decisero di andare a San Giovanni Rotondo, si confessarono da padre Pio che toccò la gola di don Angeli disturbato – si lamentava - da una fastidiosa laringite. La benedizione del santo frate lo riparò da guai per tutta le vita».

«Durante il concilio ecumenico, da quello che posso aver percepito, mons. Angeli visse quello straordinario evento con molta speranza perché lo vedeva come un'occasione di rinnovamento nella Chiesa e di apertura ad una cultura laica a cui era sensibilissimo».

In quegli anni, Paolo VI istituì a Roma una parrocchia intitolata a San Basilio di Cesarea e tramite l'istriano mons. Giuseppe Del Ton, studioso di lettere antiche e latinista finissimo, chiese a mons. Angeli di stendere un profilo dell'insigne padre della Chiesa d'oriente. Il saggio si meritò l'apprezzamento lusinghiero del sommo pontefice, che ne aveva seguito passo per passo la stesura».

E fu anche finissimo poeta. «Per tutta la vita, mons. Angeli ha soprattutto saputo dar lode a Dio sia quando cantava in versi le bellezze del creato (come in 'Marine Istriane') sia quando apriva il suo cuore ferito alla confidenza verso il Padre per l'Istria perduta. Sentiva il fascino dell'arte e ad aveva la capacità di tradurre in versi i sentimenti più profondi». Ormai aveva lasciato l'insegnamento e si dedicava quasi esclusivamente allo studio e alle conferenze. Ebbe problemi di salute dai quali si riprese, poi una malattia piuttosto breve lo portò via.

Continua mons. Ravignani: «Accompagnai mons. Antonio Santin», che l'aveva visto spirare nella festa degli angeli il 2 ottobre 1971, al funerale solenne in Duomo di Oderzo, concelebrato da due vescovi e da un centinaio di sacerdoti davanti ad una folla commossa. Durante il viaggio di ritorno, rispettai il silenzio del mio vescovo. Era rimasto molto impressionato dall'alleluia trionfale di Haendel, eseguito all'organo dal maestro Zeno Lovato».

«Dieci anni più tardi sarei stato io ad accompagnare mons. Santin all'incontro con il Signore. Dopo che, tenendolo per mano, gli avevo letto il brano dell'Apocalisse in cui lo Spirito e la sposa dicono 'Vieni', chiuse gli occhi e rese l'anima a Dio in tutta serenità». Si ripeteva con lui la scena vissuta alla morte dell'amico di sempre.

«Dovendo coniare una definizione di mons. Angeli», riflette, «sottolineerei la sua capacità di creare un dialogo con la cultura filosofica del Novecento. Le sue poesie, inoltre, danno la misura della sua fede di prete e della sua statura di uomo».

Avvicinandosi la conclusione dell'incontro, al cronista che – toccando un aspetto personale - gli chiede cosa gli sia rimasto maggiormente nel cuore della prima diocesi, mons. Eugenio confida: «Non so se ci sono riuscito, ma io ho amato molto Vittorio Veneto da Senzielli di Torre di Mosto a Mel e Lentiai, e, a giudicare dal modo con cui sono sempre stato accolto, anche adesso ogni volta che vi ritorno, credo di essere stato ricambiato».

«Un momento molto bello dell'esperienza vittoriese è stato la visita di Giovanni Paolo II, nei luoghi del suo predecessore. Rimasi molto impressionato dalla carica umana e dalla spontaneità di quell'uomo che pure era il papa». «E, nel centenario della nascita di papa Luciani, posso dire che nel periodo trascorso tra voi», riprende il vescovo emerito, «mi sono reso conto dell'eredità di mons. Albino Luciani, che ha lasciato una traccia indelebile nel cuore della gente tra Piave e Livenza».

Giuseppe Migotto

Don Paride

E' stata collocata una lapide nella Cappella dei sacerdoti in Cimitero per ricordare Monsignor Paride Artico, parroco di Oderzo per ben ventotto anni. Era Abate di Oderzo, canonico del Santo Sepolcro di Gerusalemme ma egli amava essere chiamato con il più familiare Don Paride che lo avvicinava di più alle persone e gli riconosceva quel tono di giovinezza che lo distingueva.
Don Paride è stato sepolto a Vittorio Veneto, sua città natale, nel cimitero di Ceneda, per desiderio dei suoi familiari.
Ma Oderzo non lo ha dimenticato. Gli ha dedicato una via dietro la Caserma dei Carabinieri, vicino al Patronato. E' stata così riconosciuta l'importanza della sua azione non solo religiosa ma anche civile per la Comunità Opitergina. Don Paride , infatti, ha sempre lavorato per il bene, la concordia dei cittadini con discrezione e nel rispetto delle competenze di tutti. E' stato persona sempre presente negli avvenimenti e nello sviluppo della città. La Casa di Riposo per Anziani gli ha pure dedicato un reparto per sottolineare la sua premura verso gli anziani, la sua delicata e consolante vicinanza ai sofferenti.
Sono stati riconoscimenti che meritano ogni apprezzamento e indicano la stima e l'affetto della popolazione verso Don Paride. Si è pensato di collocare una lapide anche in Cimitero, presso le tombe dei sacerdoti per ricordarlo. Al Cimitero egli ha accompagnato moltissimi fratelli della nostra comunità, con pietà cristiana e con sincera partecipazione di tante famiglie.
Del resto il Cimitero è il luogo particolare della memoria dei nostri cari che ci hanno preceduto nella Casa del Padre e il luogo che ci invita quasi spontaneamente alla preghiera per sentirci in comunione con loro.
Tra le tante persone che riposano nel Camposanto in attesa della risurrezione finale è doveroso pregare per i sacerdoti che hanno servito una comunità cristiana e di cui devono anche rendere conto al Signore. Questo è il motivo principale della collocazione della lapide e, oltre a ciò, perché il suo esempio sia custodito nella storia cristiana della nostra parrocchia.
Ci sono tanti motivi per ricordare Don Paride e ognuno può sottolinearne qualcuno di personale. Sinteticamente la lapide ricorda il suo zelo per le anime e il senso di responsabilità nella Sua missione.
Don Paride, infatti, ha testimoniato in mezzo a noi la sua fede intrepida con vibrante passione e l'impegno della catechesi. E' stato vero padre spirituale e direttore di anime con il ministero della confessione e la disponibilità all'ascolto con discreta affabilità e con sapienza di consiglio. Pastore buono ha condiviso la vita dei suoi fedeli ed è passato in benedizione in questa parrocchia.

D.P.S.

Cose viste

Io non so cosa pensiate di chi tiene un diario, io devo avere una discreta considerazione di me perché avevo la ferrea passione per rincorrere la memoria che conservavo in modo spasmodico . . . che cosa rappresenta un diario se non il desiderio di fermare il tempo? Un diario è come un album di fotografie, dove riaffiorano i sentimenti, le emozioni, è come riavvolgere un film, visto al contrario.
E' bello rileggere quello che è passato, la vecchiaia stempera le emozioni, si smorzano i toni, si seppelliscono le asce di guerra, si guardano con più indulgenza i difetti degli altri, si impara a riconoscere quello che merita da quello che non ne ha.
C'è stato chi non ha approvato la mia conversione, come se uno potesse farneticare stoltezze senza capacitarsi che le parole sono più pesanti delle pietre.
C'è stato un tempo in cui ,quando vedevo le donnette uscire dalla chiesa, mi sfiorava l'istinto di schernirle . . . mi domandavo: chi pregano, perché pregano? Se guardavo con attenzione, intravvedevo una madre che aveva perso un figlio giovanissimo, altre erano vedove, pregavano lo stesso con devozione, non era diminuita la loro fede, mentre io pensavo che, se mi fosse morto un figlio, mi sarei precipitato in chiesa a spezzare in mille pezzi i banchi dove le donnette si prostravano in preghiera . . . ma che cosa avrei risolto? Avrei ridato la vita a mio figlio? Assurdo! Non avevo alcun diritto di giudicare gli altri e dovevo emendare la mia presunzione.
Ora mi sono ravveduto, faccio ammenda, è inutile scervellarsi, devo darmi una regolata quando voglio parlare di Dio . . . Dio è un atto di intuizione, non di conoscenza. Nessuno ha risolto il problema se è nato prima l'uovo o la gallina, l'unica cosa certa è che la vita si accorcia e la paura della morte ci avvicina alla fede, diventiamo codardi perché il flusso del cervello ci porta a cercare la salvezza nella speranza della misericordia. Ma io non temo la morte, ho avuto molte più cose di quanto desiderassi e non devo smettere di ringraziare la provvidenza. Se tutti i giorni dovessimo riflettere sulla nostra fortuna, non dovremmo mai guardarci allo specchio senza provare un senso di vergogna al pensiero di quanta infelicità è pieno il mondo.

Ora, se permettete, voglio raccontarvi un episodio vero per festeggiare i 500 anni della Cappella Sistina del Vaticano.
Voglio rallegrarvi per stemperare il tono lezioso descritto sopra. Mia moglie ed io abbiamo compiuto il viaggio di nozze nel 1969, una tappa obbligata, dopo Firenze, è stata la città eterna, Roma.
Per inciso, devo dirvi che l'avevo già visitata da solo, ospite di una zia sposata con un panettiere romano. Con molta solerzia ho setacciato musei e chiese, tanto per poter fare da cicerone a mia moglie.
La socievolezza contagiosa che mia moglie ed io esercitavamo, ci ha permesso di socializzare con due sposi di Bolzano, anche loro in viaggio di nozze. Non vorrei sembrare una spocchioso pieno di arie se devo parlar male dello sposo di Bolzano (la moglie era simpatica) avevo già fiutato che lui era un vero tanghero mezzo tedesco e molto ignorante.
Non voglio fare il saputello dicendo che la mia infarinatura di arte era abbastanza ricca, non ricchissima, ma era sufficiente per giudicare un'opera d'arte di immenso valore come la Cappella Sistina. Il cattivo presagio si materializzò il giorno dopo, usciti insieme, per un giro esplorativo, avvicinati da un simpatico vetturino verace, ci invitò a fare un giro in carrozzella. Per me e mia moglie era un invito allettante, come chi a Venezia va in gondola, ancora adesso mi domando cosa trattenne quel tanghero dal non approfittare dello sconto che ci faceva in quattro. Lasciò la moglie insoddisfatta perché lei era entusiasta. Noi salimmo e come, bambini sulle giostre, facemmo un giro per Roma, come fossimo attori consumati. Era il campanello d'allarme che mi avrebbe rovinata la visita ai Musei Vaticani del giorno dopo.
Faccio fatica a mantenere la calma, nonostante sia passato molto tempo. Dopo aver dato un'occhiata sommaria alla volta dipinta da Michelangelo, si rivolse verso di noi con aria supponente e disse: Tutto qui?
L'avrei strozzato! Dio mio, ti trovi davanti ad un'opera gigantesca, che lascia tutti senza fiato e tu dici: Tutto qui! Soltanto a guardare lo straordinario gesto della creazione di Dio, con le dita verso Adamo, sei colto di meraviglia resti ammutolito di stupore . . . era come aver bestemmiato! Non restai un minuto di più con loro, dissi a mia moglie se voleva seguirmi, cosa che lei (molto riluttante) ubbidì.
Certo mi ero comportato da maleducato, ma come potevo far capire che era blasfemo quello che aveva detto?
La stessa sera, sua moglie cercò umilmente di fare la pace.
A mente fredda, avrei potuto anche perdonarlo, ma ero troppo giovane e meno indulgente di adesso . . . non li rivedemmo più.

Zorro

LA STAZIONE FERROVIARIA DI ODERZO

Il degrado non è più accettabile

Premesso che il trasporto ferroviario andrebbe incentivato per i già pesanti problemi energetici e, soprattutto, per l'inquinamento atmosferico a cui siamo sempre più sottoposti, a Oderzo la stazione ferroviaria è in condizioni indecenti per una cittadina (che dovrebbe essere tutta bella) come la nostra.
Le aree delle stazioni ferroviarie sono frequentate da una moltitudine di persone e spesso, nelle ore serali, molti hanno paura di prendere il treno o di arrivare di notte per la presenza di qualche individuo poco raccomandabile.

I problemi:

- Aspetto visivamente desolante dello stabile e di tutta la zona ferroviaria che agli occhi dei turisti non ci fa grande onore;
- Le obliteratrici non funzionano e sono abbandonate e a penzoloni;
- Non esiste una biglietteria di domenica e giorni festivi;
- Gli orari esposti sono illeggibili quando non sono "toccati" dal vandalismo;
- Ci sono stati furti di biciclette agli studenti e pendolari.

La proposta dei Cittadini Attivi:

Trasferire il Comando della Polizia Locale dal Torresin, che è difficile da raggiungere con quella scala pericolosa e troppo ripida per anziani, disabili, donne incinta eccetera, e portare tutto nello stabile della Stazione ferroviaria così:

1) Recuperiamo uno stabile abbandonato;
2) Daremmo più sicurezza alla zona della stazione; Avremo maggior facilità di accesso al Comando della Polizia urbana la quale si troverebbe dislocata più vicina alle strade principali e a pochi passi dal centro con maggior velocità d'intervento;
4) Si può ricavare lo spazio abitativo per il comandante per quando deve rimanere in servizio anche di notte;
5) In questa sede si possono installare i monitor delle telecamere wireless che sarebbe opportuno mettere nelle zone critiche della Città (ad esempio anche nei sottopassi pedonali pericolosi, soprattutto di sera e di notte, i quali andrebbero anche ben illuminati);
6) Con la presenza del Comando di Polizia urbana nella ex Stazione ferroviaria si potrebbe prevedere di installare una biglietteria automatica per sopperire alla mancanza di una biglietteria nei giorni festivi.

In definitiva, come si è fatto in altre realtà locali, portando la Polizia locale nella vecchia stazione ferroviaria risolveremmo tantissimi problemi nel campo della sicurezza ma ci presenteremmo con più dignità ai turisti che arrivano in treno a Oderzo. Per questo invitiamo l'Amministrazione comunale ad attivarsi in tal senso prevedendo alcune risorse (anche con l'aiuto di qualche sponsor) per recuperare la Stazione ferroviaria ed anche per illuminare ed abbellire la strada di accesso alla stazione stessa e al centro (da chi arriva da Treviso provenendo dalla ex statale Postumia) ridando vita, così, a Borgo San Rocco ed anche quel tratto di via Garibaldi che oggi è tagliato fuori dalla viabilità (e vitalità) del centro storico.

Walter Bianco
Associazione Cittadini Attivi Opitergino-Mottense

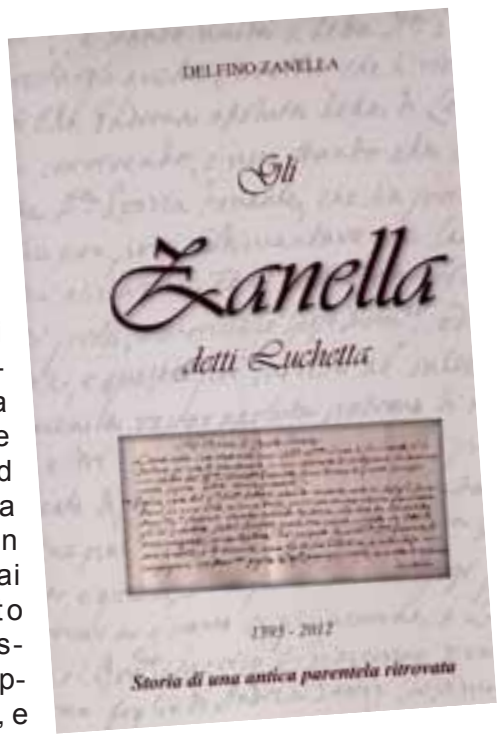
Il «Dialogo» si presta volentieri ad ospitare opinioni su argomenti d'interesse generale e su problemi locali. Condizione essenziale per la pubblicazione sono il doveroso rispetto per le posizioni altrui e la pacatezza dei toni. Un'avvertenza: gli interventi pubblicati, che devono essere stringati, non impegnano la Direzione.

LIBRI

Un'antica parentela ritrovata

La storia prende lo spunto da un incontro piuttosto occasionale, davanti ad una tavola imbandita, con persone che portano lo stesso cognome e dalla scoperta di una comune origine avvalorata da un albero genealogico ricomposto con meticolosità.

«Una volta ritrovata la nostra antica parentela», racconta Delfino Zanella di Vallonto, «mi venne la curiosità di ricostruirla». Nell'atmosfera di quell'incontro scoccò la scintilla che diede il via ad una ricerca che egli non avrebbe mai immaginato potesse essere così appassionante, e che ha rimesso insieme i vari componenti della grande famiglia degli Zanella detti Lucchetta.



Il corso della ricerca, durata quattro anni, ha presentato momenti di soddisfazione, quando dai numerosi archivi visitati uscivano uno dopo l'altro le date, i nomi, le parentele, ma anche fasi prolungate di calma piatta e di delusione totale.

Il primo momento esaltante fu la scoperta di un orfanello, di nome Domenico, cresciuto da una coppia evidentemente senza figli e l'intuizione che i nomi di una femmina e di un maschio di Domenico potessero aiutare a risalire agli antenati putativi. E l'ipotesi trovò provvidenzialmente conferma: l'anagrafe parrocchiale di Montaner documentava l'unione in matrimonio di Luca Pizzol e Grazia Cadorin, avvenuta il 24 febbraio 1740. Mancava la prova del legame tra l'orfanello e la coppia in questione.

Passando centinaia e centinaia di atti notarili conservati nell'archivio di Stato di Treviso, spuntò il testamento con il quale Grazia Cadorin dichiarava suo erede Domenico Zanella, "giunto in casa sua fin da giovinetto".

Era la prova della veridicità dell'ipotesi. Di ricerca in ricerca e confrontandole con altri studi, ne è uscita la storia appassionante di una famiglia dal nascere a Nogarolo fino allo spostamento a Montaner verso il 1760 e la dispersione a raggiera alla fine dell'Ottocento, un po' ovunque. Oggi infatti gli undici rami degli Zanella "Lucchetta" si sono trapiantati in vari luoghi della diocesi di Vittorio Veneto e non solo: in Italia e all'estero, specie in America.

Quale possa esser stata la soddisfazione degli organizzatori nel richiamare al raduno di Montaner, tenutosi alla fine di settembre di quest'anno, più di trecento persone giunte dai vari punti della Sinistra Piave ma anche dal Belgio, dall'Australia e dal Brasile, è facile immaginarlo. Si sono ritrovati nella chiesa di Val di Montaner in cui Domenico, il loro antenato, si era sposato nel 1777.

In occasione del raduno, Delfino Zanella ha presentato il libro dedicato alla storia della famiglia dal 1395 ad oggi. Un'opera (fuori commercio) ben costruita che ha il sapore genuino del racconto della nonna.

"Gli Zanella detti Luchetta 1395-2012, storia di un'antica parentela ritrovata" di Delfino Zanella – prefazione di Giovanni Tomasi – pagg. 180.

1ª EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE CORALE "ACCADEMIA MUSICALE DI ODERZO"

Concerto "Contemporary Sacred Music" alle 20.45 in Duomo ad Oderzo

Matteo Cesarotto è il giovane autore della composizione corale premiata alla prima edizione del concorso nazionale di composizione corale Premio "Accademia Musicale di Oderzo" indetto dall'Associazione culturale Accademia Corale Veneta e rivolto ai giovani talenti italiani.

Il Premio, il cui tema è stato individuato in "La fiducia in Dio" si è aperto nel Gennaio scorso ed ha offerto la possibilità ai giovani musicisti italiani under 34 di mettere alla prova le loro capacità e competenze nell'ambito della musica sacra contemporanea, realizzando una composizione polifonica per 4 voci dispari con accompagnamento d'organo.

L'intento è quello di promuovere nuove idee nel mondo della musica sacra, facendo emergere il grande bagaglio artistico musicale italiano. Non a caso a promuovere l'idea di un concorso nazionale legato alla città di Oderzo è l'Accademia Corale Veneta, una realtà corale e culturale che sta facendo della promozione della musica sacra contemporanea il fulcro della sua attività artistica.

La Giuria e i criteri di giudizio

Per l'assegnazione dei premi, la Commissione giudicatrice presieduta dal Maestro Roberto Brisotto e composta dai Maestri Battista Pradal, Claudio Provedel e Lucia Zigoni, si è attenuta a due criteri ritenuti fondamentali nella composizione sacra destinata alla liturgia:

- l'adattabilità al contesto liturgico e l'accessibilità dal punto di vista esecutivo
- l'originalità e la personalità dello stile compositivo con un'efficace resa espressiva dei contenuti del testo.

I Premi

La commissione ha deciso di non assegnare il 1° e il 2° Premio in concorso ed ha invece assegnato il **3° premio alla composizione dal titolo "Il Sentiero della vita" di Matteo Cesarotto**, cui viene consegnato un assegno di € 200,00 e la speciale targa conferita dal Presidente di Ascotrade Stefano Busolin.

Il **premio speciale**, istituito dal Comune di Oderzo alla composizione che pur non venendo premiata si è distinta per caratteristiche particolari considerate meritevoli viene conferito a Davide Riva e consiste nel volume "La Divina Commedia" illustrata da Alberto Martini, celebre pittore opitergino precursore del movimento surrealista.

Motivazioni

3° PREMIO: *"Il Sentiero della Vita"* dal Salmo 16 – autore Matteo Cesarotto

La partitura, nella sua semplicità, si rivela assai adatta all'uso liturgico e di comoda eseguibilità, alla portata di ogni buon coro polifonico liturgico. Lo stile, non particolarmente originale, presenta un linguaggio modale che favorisce, comuqnue, la creazione di un clima espressivo austero e contenuto e la scrittura, piuttosto trasparente, favorisce una chiara comprensione del testo biblico. Apprezzabile il tentativo (che potrebbe essere sviluppato maggiormente) di utilizzare l'organo non solo in funzione di raddoppio o mero sostegno alle parti vocali, la ricerca di una certa varietà attraverso l'utilizzo di parti "a cappella" e il coinvolgimento "ad libitum" dell'assemblea dei fedeli.

PREMIO SPECIALE*: "Il Signore è il mio Pastore"* dal salmo 23 – autore Davide Riva

La partitura presenta una chiara idea espressiva ed interessanti caratteri di originalità e ricerca: particolarmente intelligente la scelta di diversificare molto la scrittura organistica, agile e nervosa, da quella corale, statica e sviluppata per fasce sonore, nonostante l'utilizzo di materiale melodico-tematico in comune.

Purtroppo la realizzazione pratica di tale scrittura presenta dei caratteri di difficoltà esecutiva tali da renderla, a fronte di un lavoro probabilmente lungo e complesso, difficilmente affrontabile dalla gran parte dei cori polifonici liturgici. Le dissonanze, che caratterizzano la scrittura vocale, spesso risultano di scomoda intonazione e poco sostenute ed "aiutate" dalla parte organistica. Le sottili sofisticazioni di quest'ultima, sia nel ritmo che nell'articolazione, apprezzabili "sulla carta", sembrano in realtà destinate ad essere poco percepibili nel conteso generale e dunque a richiedere uno sforzo sproporzionato alla resa. In generale, si incoraggia senz'altro l'autore a proseguire nel proprio interessante percorso compositivo, cercando di rivolgere la propria attenzione anche agli aspetti pratici di efficacia e comodità esecutiva cui, con l'esperienza, ogni compositore deve imparare a fare i conti.

Concerto "Contemporary Sacred Music"

Alle 20.45 il Duomo di Oderzo ha ospitato il concerto di gala nel quale si sono esibiti:

- la Schola Cantorum del Duomo di Oderzo diretta dal M° Claudio Provedel,
- il coro In Musica Gaudium diretto dal M° Battista Pradal
- l'Accademia Corale Veneta diretta dai Maestri Roberto Brisotto, Claudio Provedel e Lucia Zigoni.

Nel corso della serata sono stati eseguiti brani di musica sacra contemporanea di diversi compositori: G.M. Durighello, B.Pradal, Z.Lovato, R.Brisotto, M.Sofianopulo, il norvegese Erlend Fagertun e il belga Flor Peeters.

Si ringraziano le aziende che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, in particolare: **Ascotrade, La Marca Vini e Spumanti, BCC Prealpi, Opitergium Assicurazioni di Carmelo Pradal, Bar Pizzeria alle Piscine e Grafiche Bastasi.**

DICHIARAZIONI CONFERENZA STAMPA

Maestro Claudio Provedel - Direzione Artistica Accademia Corale Veneta:
"Questo Premio è nato con l'intento di dare ai giovani musicisti l'opportunità di produrre Musica contemporanea, in particolare abbiamo voluto introdurre il limite d'età di 35 anni, elemento raro nei concorsi nazionali, per garantire ai giovani uno spazio nel quale cimentarsi, fare musica e formulare nuove proposte. Crediamo infatti che i giovani compositori abbiano un occhio privilegiato sul mondo della musica e nuove idee da esprimere per farla vivere. Quello che interessa a noi dell'Accademia Corale Veneta è creare nuove opportunità affinché la musica sacra contemporanea si arricchisca di proposte e possa vivere non solo il presente ma anche il futuro, per questo oggi chiudiamo questa prima edizione del Premio "Accademia Musicale di Oderzo" ma abbiamo già in divenire un importante progetto su un'opera inedita a carattere internazionale che presenteremo nel 2013 con libretto e partitura originali dedicati alla figura di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e co-patrona d'Europa".

Giuliano Caldo - Assessore Comune di Oderzo:
"Grazie a questo Premio, il nostro comune è uscito dai confini provinciali accreditandosi nel settore della musica sacra anche in virtù della qualità espressa dal concorso e dalle professionalità che hanno contribuito a realizzarlo. La cosa importante che valorizza maggiormente il Premio è l'attenzione riservata ai giovani cui è stato dedicato e il sostegno che il premio è riuscito a raccogliere presso sponsor accreditati quali Ascotrade. Anche al mondo delle imprese private va il nostro grazie, perché in questo particolare momento economico riescono a sostenere numerose iniziative laddove è venuto a mancare il supporto delle istituzioni".

Maestro Roberto Brisotto - Presidente di Giuria:
"Voglio focalizzare l'attenzione della giovane età dei concorrenti, perché con questo Premio si è centrato in pieno l'obiettivo proposto, quello cioè di favorire la capacità dei giovani, trovando uno spazio dedicato interamente a loro dove poterli far crescere e sperimentare le loro composizioni. Spesso infatti nei concorsi i giovani vengono 'cannibalizzati' da compositori più esperti e non riescono a trovare occasioni adatte dove fare esperienza. E' importante quindi favorire la soddisfazione de giovani anche attraverso manifestazioni come questa, affinché i giovani musicisti siano stimolati a proseguire il loro percorso per quanto arduo e difficile esso sia".

Stefano Busolin - Presidente Ascotrade (main sponsor evento)
"Siamo felici di poter partecipare oggi a sostegno di questo premio. Da 10 anni Ascotrade opera in provincia di Treviso e negli ultimi anni si è data una forte identità, rimanendo legata al territorio, che rappresenta la vera forza della nostra azienda. La nostra è una realtà che ha alle spalle una matrice pubblica, con soci 83 comuni della provincia. Crediamo nel territorio e nelle iniziative locali e siamo pronti a sostenerle, perché ci sentiamo in dovere di restituire in parte ciò che ci è stato dato e che ci ha resi forti in tutto il Veneto. Ci aspettiamo anche per il futuro una relazione sempre più stretta con i cittadini e posso annunciare che nel 2013 saremo presenti anche ad Oderzo con un negozio Ascotrade per la vendita di energia elettrica e gas".

STAGIONI COLORATE AL PRIMHOTEL DI ODERZO

Nell'atrio e nella Sala Riunioni del Primhotel di Oderzo, nell'estate, si sono potute ammirare le opere esposte nella Mostra degli artisti Bruno Cagnin e Patrizia Paladin.
Puntualmente, il Mº Bruno Cagnin, che conduce i Corsi di Pittura del Gruppo "il mosaico" di Via dei Mosaici in Oderzo, presenta sue opere con tutti gli allievi o con qualcuno di loro, come appunto, questa volta con Patrizia Paladin.
Il Mº Cagnin ha al suo attivo numerose mostre sia individuali che collettive.
Egli è pittore da sempre. Nei suoi quadri si colgono racconti, storie delle sue esperienze emozionali.
Patrizia Paladin, ha presentato un nuovo ciclo di opere: come visitare i trittici in chiave moderna. Dipinge marine dai colori sobri e armoniosi fra loro. . .
Con questa nuova esperienza, si è lasciata alle spalle vecchi stilemi, per operare con la propria personalità d'artista.
In autunno le pareti del Primhotel si sono colorate con i vivaci dipinti di Stefano Bevilacqua, rappresentanti albe, tramonti e marine in paesaggi a campiture larghe e dalle pennellate robuste.
A queste esposizioni ha fatto seguito la Mostra Collettiva de Mº Bruno Cagnin con suoi allievi: A. Arcangioli, S. Bevilacqua, M.Canevese, A. Dalla Libera, P. Paladin, M. Piva, M.L.Ronchese, T. Bernardis.
Così anche la stagione fredda dell'inverno veste di calore, con le opere esposte, le Sale dei Primhotel fino a gennaio.
In ogni periodo dell'anno questa sede offre agli amanti dell'arte le magie del colore di artisti che, essendo la maggior parte della terza età, mostrano come, attraverso la pittura, sappiano rendere sereni e attivi i loro giorni.

Antonietta Pulzatto Bagolin

II concerti della banda cittadina

Feste natalizie e di capodanno all insegna della tradizione più genuina, per la Banda Cittadina Turroni, ma anche sforzo di guardare al futuro.
Il rapporto privilegiato con la scuola continua. Sono infatti previsti incontri con i quattro maggiori plessi delle scuole elementari di Oderzo e frazioni (Dall Ongaro, Parise, Colfrancui e Piavon) allo scopo di sensibilizzare i ragazzi alla musica spiegando loro le caratteristiche del nostro complesso musicale bandistico, descrivendo gli strumenti che lo compongono (caratteristiche e suono) e coinvolgendoli alla fine con l'inno nazionale. Il tutto grazie alla sensibilità della dirigente scolastica e alla collaborazione degli insegnanti .
La Banda Cittadina si avvia a concludere l'annata concertistica 2012 col tradizionale Concerto di Natale che effettuerà presso la chiesa parrocchiale San Sebastiano di Piavon.
Sabato 22 dicembre, alle ore 20,45, con musiche di Verdi, Mozart, Massenet, Strauss, John Williams, per la prima parte, e tipicamente natalizie di autori vari e 'spirituals', per la seconda.
È un appuntamento ormai consolidato grazie alla disponibilità del parroco don Giuseppe Fagaraz che, da parecchi anni, riscuote grande apprezzamento dal pubblico presente.
Il complesso bandistico porterà anche fuori dei confini comunali il concerto. Lo stesso programma sarà infatti anticipato, presso il Centro Polivalente Marcuzzo a Fontanelle, la sera di venerdì 7 Dicembre, alle ore 20,45; poi, presso la Casa di Riposo di Motta di Livenza, sabato 15, alle ore 15,30, e, presso la Residenza per Anziani di Oderzo (RAO,) sabato 22, alle ore 15; appuntamenti anche questi in calendario da alcuni anni con grande partecipazione di pubblico.
E dalla Banda Cittadina, Buon Natale ai lettori del Dialogo.

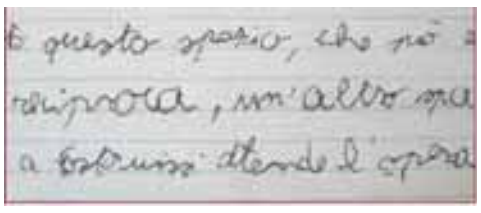
Il concerto di Natale 2011

Disgrafia: cos'è?
Disturbo specifico dell'apprendimento Difficolta' nell'atto dello scrivere: illeggibilita' lentezza, disordine, fatica

HO UNA BRUTTA SCRITTURA E MI FA MALE SCRIVERE... QUALCUNO MI PUO' AIUTARE?

Molti genitori si lamentano della "brutta scrittura" dei loro figli quando guardano i lavori fatti a scuola. Lavori che riportano spesso annotazioni delle stesse maestre che si lamentano di una scrittura illeggibile, pasticciata, mal strutturata o lenta..
I bambini vengono sgridati per non aver abbastanza cura o mettere più impegno in quello che stanno facendo e soprattutto scrivendo; li si chiama e tratta da "distratti" o "sbadati" per non presentare i loro scritti con il minimo di qualità richiesta per il loro livello scolastico. Tuttavia questi bambini vorrebbero essere all'altezza di quanto richiesto dai requisiti scolastici, ma sfortunatamente non conseguono i risultati desiderati.

Questo problema nell'apprendimento e nell'evoluzione della scrittura, ogni giorno più frequente nel mondo scolastico, si chiama DISGRAFIA.



Esempio di scrittura disgrafica

La disgrafia è un disturbo specifico dell'apprendimento in assenza di deficit intellettivi e neurologici, che riguarda la funzione fondamentale della scrittura.
Pur essendo una difficoltà riconosciuta, all'interno dei DSA (Difficoltà Specifiche dell' Apprendimento) la disgrafia trova un posto marginale e non di rado la risposta che ci si sente dire è di lasciar perdere tanto l'utilizzo del computer potrà sostituire la scrittura a mano.
In realtà invece è molto importante diagnosticarla precocemente e intervenire, perché col passare del tempo tende ad aumentare e può incidere sul rendimento scolastico, rischiando di causare importanti ripercussioni sul piano psicologico: bassa autostima, scoraggiamento e demotivazione.
La disgrafia può manifestarsi in vari modi:

- Scarsa leggibilità
- Lentezza e maldestrezza
- Disorganizzazione della forma
- Disorganizzazione dello spazio grafico
- Scarso controllo del gesto grafico
- Confusione e disarmonia
- Rigidità e ordine eccessivo
- Difficoltà nell'atto di scrivere per presenza di crampi o dolori muscolari.

IL GRAFOLOGO RIEDUCATORE DELLA SCRITTURA

Il bambino disgrafico ha bisogno dell'intervento concreto e opportuno di uno specialista che sia capace di individuare la causa delle sue difficoltà grafo motorie e, di conseguenza, costruire un programma di recupero personalizzato.
Lo specialista che si occupa del recupero delle difficoltà grafo motorie è il *grafologo - rieducatore della scrittura*. Si tratta di un esperto che conosce a fondo i meccanismi sottostanti il gesto grafico ed è capace di analizzare la scrittura ricavando informazioni importanti per strutturare un piano di recupero il più adeguato possibile alle necessità del bambino.
La rieducazione della scrittura è un percorso creativo e personalizzato diretto a stabilire o ristabilire i presupposti essenziali per un corretto controllo del gesto grafico attraverso:

- Esercizi per il rilassamento muscolare e la motricità generale
- Tecniche pittografiche e scrittorie
- Interventi sulla postura, sulla prensione della penna e sulla respirazione
- Lavoro sulla struttura ritmica sull'organizzazione e sull'orientamento.

La seduta di rieducazione

L'intervento del rieducatore non si basa sull' insegnamento della "bella scrittura" ma aiuta il bambino a *scoprire* la propria e di conseguenza il proprio modo di comunicare.
Ogni seduta ha una durata di un'ora circa e viene svolta una volta a settimana. Si tratta di incontri individuali e fatti su misura del bambino o ragazzo, rispettando il ritmo e la caratteristica propria di ogni singolo caso.

dott.ssa Alessandra Favaro
Consulente Grafologa

Il falò

Il grande falò chiamato da noi "Panevìn" è una tradizione che si perde nella notte dei tempi.
E' un rito precristiano con il quale si liberava la campagna dai residui delle colture. Il falò assumeva così un significato sacrale di propiziazione per i prodotti della terra, per i benefici della nuova stagione.
Questo concetto rimane ancora nelle filastrocche che vengono o meglio venivano recitate o cantate attorno al fuoco che illuminava e riscaldava la rigida notte invernale. Le strofette ritmate come una salmodia invocavano un avvenire prospero per tutti.
Cantarle ("ciàmar el Panevìn" come si dice da noi), è un parlare al fuoco e agli altri, "da vessin e da lontàn". Si sottolinea così lo spirito di comunità e il mistero del pane e del vino chiamati a soddisfare il bisogno quotidiano. Ogni "colmèl, ogni gruppetto di case nella campagna, ha il suo Panevìn e ognuno ha le sue "cante", le sue invocazioni per il futuro.

Che Dio ne dae la santità /e Panèvin;
El Panèvin!/la pìnsa sul larìn/i fasiòi pa'i fioi/
'e patate pa' e femenàte;
El Paenvìn!/la vècia sul larìn/'a magna i pomi còti/
'a ne assa i rosegòti!;
El Panevìn!/'e bisatèe!/che 'e panòce vègne bèe/
da lontan e da vessìn/e Panevìn!;
Puenta e figadèi pa' i nostri tosatèi!/e Panevìn/
El Panevìn!/'a massèra sua panèra/el paròn sul caregòn/
el putìn sul so letìn!/e Panevìn!.

Sono immagini di tranquillo benessere e di abbondanza con la speranza di buoni raccolti. Gli auspici per l'anno che viene si traggono dalla direzione che prendono le faville alzandosi dal Panevin:

se 'e fuive va a matìna
ciol su 'l sac e va a farina;
se 'e fuìve va al garbìn
prepara 'l caro pa' 'ndar al muìn.

Il rito comunitario prevede un cibo da consumarsi insieme: la *pinsa,* un dolce povero e massiccio fatto originariamente di farina di polenta, un po' di strutto, qualche grano di uva lasciato appassire e cotto sotto la cenere. Oggi la *pinsa* si è trasformata in un dolce speciale.
Ma la *pinsa* antica chiedeva di essere accompagnata da buon vino, mentre dopo ilo falò nelle stalle si giocava a tombola.
Un secolare uso vuole che l'assaggio di sette qualità diverse di pinza assicuri buona fortuna per l'anno che viene.
Con il cristianesimo il falò si arricchisce di altri significati. Acceso alla vigilia dell'Epifania voleva indicare la stella che aveva guidato i Magi. Veniva acceso con il "ceppo" che aveva riscaldato la vigilia di Natale la famiglia prima di andare a Messa.
Il falò veniva benedetto con l'acqua benedetta proprio la vigilia dell'Epifania. Attorno al falò si cantavano i canti Natalizi e le litanie della Madonna.
Tutte tradizioni purtroppo perse, segno di una cultura che scompare per lasciar spazio al volgare scoppiettio dei petardi e al silenzio che non sa più stupirsi.

CURIOSANDO tra serio e faceto

IL BAROMETRO delle CIPOLLE (PRONOSTICO DEL TEMPO)

L'origine del pronostico sembra perdersi nella notte dei tempi, addirittura ai secoli del basso Medioevo quando era di vitale importanza prevedere l'andamento climatico per un buon raccolto.
Nella notte tra il 24 e il 25 gennaio, detta di San Paolo dei segni, dodici spicchi di cipolla bianca cosparsi di sale vengono esposti su un'assicella all'aperto, rivolti ad oriente.
Ogni spicchio rappresenta un mese e, combinando tale metodo con quello dei "giorni conterecci" - secondo il quale le condizioni meteorologiche dei mesi dell'anno vengono anticipate nei primi 24 giorni di gennaio e' possibile pronosticare le diverse situazioni climatiche per tutto l'anno.
La previsione è oggetto di interesse, non solo da parte di ricercatori ma anche da giornalisti e studiosi soprattutto quando si confermano essere utili e curiose come scoprire che tempo farà l'anno venturo dalle cipolle.
Come si effettuano le previsioni?
Si preparano 12 spicchi di cipolla (uno per ogni mese) riempiti di sale, e si espongono nella notte tra il 24 e 25 gennaio sul davanzale di una finestra esposta ad est, in balia delle condizioni atmosferiche. La nottata del 24 Gennaio non è che l'ultima fase di un laborioso processo di osservazioni. I giorni cruciali sono il primo giorno dell'anno, il 12 e appunto il 24(giorno finale della "conta", così viene chiamato il processo) e sempre rigorosamente di notte. Tutti i giorni osservati hanno la loro importanza ma solo l'ultimo giorno, quello tra il 24 e 25(notte della santa conversione di San Paolo durante la quale il santo dovrebbe dare segni ai contadini) è quello fondamentale, in grado di dare sicurezza alle previsioni. La lettura dell'ortaggio(o "conta", appunto) viene ripetuta tre volte e a seconda di come si scioglie il sale si potranno prevedere le condizioni del tempo di ogni mese. Secondo una lettura generale e molto grossolana il sale completamente sciolto significa pioggia o neve; sale completamente intatto significa invece tempo bello e sole; sale sciolto parzialmente ci indica tempo variabile, bello e brutto. Quindi, i segni lasciati da una manciata di sale sulle cipolle sono capaci di indicare le condizioni meteo che dovremmo aspettarci. Infatti, da questo antico esperimento i segni sulle cipolle ci sono sempre a quanto pare, il grado di scioglimento del sale conferisce agli spicchi di cipolla un aspetto variamente trasudante da cui si puo' estrarre un responso preciso e dettagliato, che stranamente si rivela per lo più veritiero.

Bruno Querin

I SEGNI DI MEDUGORJE

E' la prima volta che mi reco a Medugorje.
Ne ho tanto sentito parlare dei messaggi e segni che la Gospa consegna all'umanità, che in questo mio viaggio c'è anche un po' di curiosità.
Sapevo di non aspettarmi una vacanza benessere o hotel a chissà quante stelle.
La comodità per me non è predominante, quando si viaggia è per conoscere e capire, questo è il mio intento.
Appena partiti il tempo era minaccioso e strada facendo notavo nel cielo delle nubi scure, raggruppate fra di loro con una strana forma, mostrando la figura di una bocca aperta di un lupo. Nubi, che scaricando tutta la rabbia, si dissolsero lasciando spazio al sereno.
Arrivati in serata, da subito ho iniziato a cercare qualche segno particolare, qualcosa che mi desse la comprensione di tanta affluenza di pellegrini in quel luogo.
La prima cosa che ho notato è il dolore di diverse persone, segnato nel viso, ma portato con molta dignità. Non ho visto casi di isterismo attorno alla Gospa, sul monte Podbrdo o davanti all'imponente statua del Cristo Risorto, solo tanta gente raccolta in silente preghiera.
La notte del sabato e il mattino della domenica ha piovuto, maggiormente allora ho guardato il cielo con la speranza di una schiarita o magari di qualche segno celeste.
Ho scrutato il cielo, ho visto solo tante nubi, ma strani giri del sole "No!"
Non ho visto neppure croci di fuoco nella volta celeste.
Certi pellegrini presenti il 16 agosto, testimoniano di aver potuto vedere per la bellezza di quaranta minuti, una croce infuocata nel cielo. Su internet, cliccando su Medugorje si trova il messaggio del cielo, pure una mia alunna di catechismo ne ha dato la sua testimonianza, essendo stata presente proprio in quei giorni.
Ho visto le foto che hanno scattato e non posso smentire l'accaduto.
Invece il mio primo segno che ho potuto notare è stato nel nostro gruppo con la presenza di una donna cieca: il suo nome è Giosia.
Giosia non è nata cieca, ma lo è diventata all'età di circa trent'anni, dopo aver dato alla luce la figlia Manuela.
Giosia ha visto i sorrisi della figlia, le smorfie del marito, i colori dei fiori, insomma la natura intera, ma ora non è per niente triste, non ci vede più con gli occhi, ma ci vede benissimo con il cuore e con il tatto delle mani riconosce tutto o quasi.
Giosia va spessissimo a Medugorje e non si lascia scappare niente, accompagnata a volte dal marito e altre come dice lei, dai suoi cirenei, alle varie sante messe e sale tranquillamente il Podbrdo e il Crizevac.
Giosia vive di fede.
Segno profondamente acquisito.
Anch'io sono salita su quei monti benedetti, ma per mia fortuna ho gli occhi per vedere dove metto i piedi. Ho notato con grande meraviglia come tra queste rocce nascono qua e là delle piantine di margherite e qualche ciclamino.
Ho conosciuto persone disponibilissime che portano intercambiandosi con delle portantine, ragazzi disabili o persone anziane.
Questo è stato un altro segno.
Abbiamo visitato la comunità di suor Elvira, dove ci sono dei ragazzi caduti nel vizio di ogni genere: dalla droga, al gioco, al bere…
Con stupore ho notato il risveglio della vita di questi giovani, persi nelle tenebre di una vita triste e vuota.
Il coraggio di una semplice suora, che si è lasciata invadere dalla gioia di Cristo, capendo che il tempo diventa eternità, solo se le cose sono fatte con amore, passione e gioia.
Ho incontrato giovani che si sono lasciati guidare, non accettando "caramelle" ma una proposta seria ed impegnativa, anche se falliti nel passato, hanno dentro di loro un prezioso capitale che non hanno ancora messo a fuoco:
"Il senso della vita".
Mi sono detta, debbo essere chiara con me stessa, capendo che la vita non è un caso, non è nostra, ma è un dono di Dio. Ogni giorno debbo essere curiosa nello scartare questo pacchetto, avere il desiderio di guardare cosa c'è dentro, cercare il motivo di tale dono e riscoprirne la gioia.
Perdonare quando l'altro ti volta le spalle e ricominciare ogni volta con fiducia senza tenere conto delle offese, delle critiche, ascoltando la Parola di Gesù che ci dice: "Non preoccupatevi per il domani, a ciascun giorno basta la sua pena".
Motto di Suor Elvira: "Lasciamo che la Parola di Dio compia il miracolo in noi, per imparare ogni giorno la bellezza di una vita che ieri non conoscevamo e che oggi è la forza di una novità perenne" La suora continua con il pensiero di Cristo: "Ecco, io faccio cieli e terra nuovi!"
Altro segno acquisito.
Ricordo come pioveva la mattina del lunedì.
Dovevamo andare a vedere ed ascoltare la veggente "Vicha" presso l'orfanatrofio. Ci siamo alzati presto, non perché il posto fosse tanto lontano, ma bensì per essere tra i primi per poterla vedere da vicino.
Chi è stato a Medugorje sa benissimo com'è la strada che porta in questo luogo, quel giorno piena di buche vista l'abbondante pioggia e malmessa visto l'asfaltatura solo centrale. Arrivati sul posto, c'erano già diversi pulman, la pioggia torrenziale non aveva fermato neppure loro e gli altri che sono arrivati subito dopo.
C'era solo un tetto variopinto di ombrelli e naturalmente eravamo tutti bagnati dai gocciolii degli ombrelli altrui.
Il cielo era cupo e davanti a noi c'era una minuscola spaccatura di luce.
Tutti speravamo in quello spiraglio con la speranza che facesse smettere di piovere.
La ressa era tanta e regnavano solo voci in preghiera.
Vicha è una donnina malata ed esile, dunque difficile da vedere sul terrazzo dell'abitato se non si fossero chiusi gli ombrelli.
Quando è arrivata c'è stato un attimo di silenzio totale, lo stupore era tanto e in quel momento si sentì una voce imponente:
" Chiudete gli ombrelli, chiudete gli ombrelli!"
Aveva smesso e non ha piovuto per tutto il tempo che Vicha ci ha parlato.
Noi eravamo così attenti che la pioggia non la sentivamo quasi più e non ci siamo neppure accorti che aveva smesso pure di piovere.
Le parole che più ci hanno colpito sono:"La costante preghiera giornaliera e l'affidamento totale alla Madonna, Vicha replicava: la Gospa sa di che cosa avete bisogno e basta chiederlo con il cuore puro e Lei intercederà per noi".
Nel messaggio del 6-9-1984 disse:" Cari figli, senza preghiera non c'è pace. Perciò vi raccomando, di pregare per la pace davanti alla Croce!"
Altro segno acquisito.
Ho visto tanti confessionali presso la chiesa, posso dire che ne è circondata e la fila di persone è sempre interminabile. La cosa che più mi ha stupito è che mentre i pellegrini aspettano sono raccolti, quasi appartati, mentre quando escono sono radiosi e sorridenti.
Dentro a quel confessionale, penso abbiano ritrovato la pace.
Altro segno acquisito.
Durante le varie celebrazioni ho notato diverse persone che portavano presso l'altare delle statue della Madonna e dei grandi e pesanti crocifissi, per essere benedetti, c'era addirittura chi portava al collo una pesante e rudimentale croce.
Questo è un segno di riconciliazione e conversione, aggiungendoci anche la penitenza con il sacrificio.
C'era chi diceva di sentire in certi momenti un dolce profumo come di rosa.
Essendo ottobre non è certo il momento migliore per sentire profumare una rosa e tanto meno sentirne il profumo tra le crode appuntite dei monti o ai piedi del Cristo Risorto e visto il tempo non sempre bello.
Per gli italiani, al martedì c'e l'appuntamento per la santa messa alle ore 11 in chiesa. Però noi abbiamo assistito anche la santa messa delle ore 10, perché a celebrarla è stato un sacerdote esorcista americano che alcuni di noi aveva conosciuto il giorno prima e così ci aveva invitato.
Chiesa gremita come sempre, per noi italiani non c'era posto a sedere, perché non era il nostro turno, ma per me questo problema non sussiste e tranquillamente mi sono seduta per terra davanti alla Madonna, inginocchiata anche se il pavimento era freddo e umido. Messa poco compresa vista la lingua. Noi però eravamo pronti per prendere posto nei banchi per la celebrazione delle ore 11.
Con mio marito e un'amica ci siamo seduti in prima fila, nella parte di sinistra, mentre a destra s'accomodarono delle signore di una certa età.
Ad un certo punto la mia vicina mi fa notare la presenza di una persona speciale seduta vicino a noi. E' una signora del sud, di cui non ricordo il nome, ma l'ho vista una volta in televisione e dunque l'ho riconosciuta.
E' la signora con le stimmate.
Portava sotto il velo una garza bianca sulla fronte, i guantini sulle mani e ho scrutato pure i piedi, anche loro protetti con delle garze. Stupita e attratta a volte la osservavo e ho notato la grande sofferenza nel momento dell'Eucarestia.
Finita la celebrazione prima di uscire dalla chiesa ho chiesto alla donna se potevo baciarla e lei prontamente ha acconsento.
Usciti dalla chiesa abbiamo iniziato a raccontare dell'accaduto al resto del gruppo. Naturalmente con tanta discrezione dicendo che se è cosa venuta da Dio, ben venga, ma se è mandata da satana che si allontani.
Poco dopo mi sono strofinata il naso, quasi per caso e ho sentito che la mia mano era profumata.
Profumo che le compagne di viaggio hanno potuto avvertire.
Incredula posso dire di aver ricevuto unaltro segno.
Nel pomeriggio siamo andati a vedere il castello di Medugorje, attraverso i campi e un boschetto, camminando sempre su terra battuta.
Castello particolare costruito interamente in roccia e di recente costruzione.
I possidenti sono americani: il signor Patrik e la signora Nenzi.
La loro testimonianza è stata dell'incredibile. Gente ricca, ma a causa dei diversi divorzi e problemi con i figli drogati, hanno capito che i soldi non risolvevano i loro problemi, li rendevano solo più infelici. Hanno rinunciato a ogni tipo di comodità, hanno venduto tutto quello che avevano in America e si sono stabiliti a Medugorje.
Ora felicemente, ci spiegavano che la vera ricchezza è la preghiera e il donarsi.
Così hanno cambiato radicalmente la loro vita, accogliendo nel castello, che dicono che non è loro ma della Gospa,: vescovi, sacerdoti, suore e gente che non ha la possibilità di pagarsi un soggiorno a Medugorje.
Hanno rinunciato a ogni tipo di comodità su esempio di Cristo e ne sono fieri.
Segno difficile da comprendere e condividere.
Questo è il mio pellegrinaggio, dove ho cercato i segni nel cielo e li ho trovati fra la gente. Segni che ognuno può trovare nella propria vita nel viaggio terreno.
Messaggio del 25 maggio 1987 "Cari figli desidero che ognuno di voi sia felice qui sulla terra e che ognuno di voi sia con me in cielo."
L'umanità odierna si trova in gran pericolo. Dio non distruggerà l'umanità, il pericolo è che essa stessa s'annienti attraverso le guerre, le catastrofi naturali, il divorzio, le droghe, l'aborto. Dio ha creato il mondo e l'uomo lo distrugge.
Il mondo oggi sta attraversando la sua maggiore crisi: l'uomo s'è allontanato da Dio, va incontro al futuro senza Dio." (Messaggio di Maria per mezzo di Ivan).
Io non sono andata a Medugorje per chiedere speciali grazie, ma mi sono resa conto di dire alla Madonna solo " grazie".
La Gospa non è venuta per spaventarci, ma come Madre di speranza, per aiutarci e per aprirci gli occhi su ciò che non va bene.

Valentina Martin

Le famiglie ricordano

DALLA PIETA' SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986

REDIGOLO AUGUSTA
9-09-1913 15-11-2005

DALLA PIETA' INES
ved. PIVETTA
9-04-1913 6-01-2010

NESPOLO GIACOMO
10-09-1910 13-12-1992

FURLAN STELIO
22-04-1918 16-12-2007

Il trascorrere del tempo non cancella il tuo ricordo, perché nei nostri cuori è racchiuso ciò che di te non potrà mai morire.
I tuoi cari

VIZZOTTO WALLY
ved. MARTURANO
28-07-1914 5-12-2002

BADANAI PIETRO
6-02-1895 28-01-1969

MARCHESIN AMALIA
ved. BADANAI
4-11-1897 16-02-1989

BADANAI GIOVANNI
14-12-1921 19-09-1995

CAMPIGOTTO CLELIA
in FACCHIN
16-12-1930 10-05-2009

Ciao mamma,sono trascorsi tre anni da quando all'improvviso ci hai lasciato, tu da lassù guidaci, con amore come hai sempre fatto.
I tuoi cari

RUSSOLO ADRIANO
21-08-1934 11-12-2005

MILANESE SARA
3-10-1913 28-12-2005

MILANESE TEODORO
23-10-1924 2-12-1989

MILANESE MAURO
17-10-1962 1-10-1984

BOZZETTO RENATA
in FORNER
26-09-1941 19-12-2001

Passano gli anni ma l'amore che ci hai trasmesso non passerà mai.
I tuoi cari

CATTO RENATO
14-02-1934 23-06-2011

La gioia della sua vita è stata amare ed essere amato.
I tuoi cari

CATTO LORENA in MANFRE'
3-06-1970 14-08-2012

Da lassù papà ti ha teso la mano e tu amorevolmente l'hai accolta. I tuoi cari

SALMASO DANILO
9-12-1936 6-12-1993

MILANESE CECILIA
ved. SALMASO
22-11-1939 11-12-2001

ROMAN MARIA
in MASSIRONI
8-12-1935 11-11-2010

TONDATO LUIGIA
ved. ROMAN
30-09-1896 18-12-1992

ROMAN EDOARDO
20-02-1955 25-12-2009

SCARDELLATO ELIDE
ved. ROMAN
15-02-1929 26-04-2003

PRADAL PINO
9-03-1927 7-12-1980

I tempo non cancellerà mai la vostra presenza tra noi. I vostri cari

SEGAT PIETRO
30-06-1924 15-12-2005

BUCCIOL MARIA
ved. SEGAT
14-07-1930 3-06-2007

SPADOTTO LUIGI
21-10-1896 28-01-1964

SIMEONI ROSA
10-06-1897 15-10-1984

SPADOTTO LORENZO
27-05-1926 5-12-2011

Vi ricordiamo sempre con affetto. Figli, nipoti e pronipote Giulia

Le famiglie ricordano

STOCCO RINALDO
5-03-1922 23-12-2002

Rinaldo, sento sempre la tua mancanza, mi manchi da 10 anni. Sono sempre sola e il mio pensiero è sempre con te. Finché vivrò pregherò e penserò sempre a te.
Tua moglie Rina

RE MIMMA
ved. DELLA BELLA
16-09-1937 3-12-2011

E' passato un anno e la tua mancanza è ancora troppo forte. Da lì, dove sei ora, guardami sempre.
Con affetto, Tatiana

PAGURA ANDREA
17-05-1965 7-12-2007

"Se le persone che amiamo ci vengono portate via, perché continuino a vivere non dobbiamo mai smettere di amarle. Le case bruciano, le persone muoiono . . . ma il vero amore è per sempre!"

Ciao papà,
è trascorso un altro anno, un anno ricco di cose nuove, di emozioni nuove, di fatiche, di gioie; un anno che ha cambiato la mia vita; la nostra vita! Purtroppo tutte queste cose non posso condividerle con te, però so che da lassù tu vedi tutto, e posi le tue mani su di noi affinchè possiamo trovare la giusta strada.
A distanza di 5 anni mi guardo indietro e dico:
"Caspita, quante cose sono cambiate, quanti dolori abbiamo patito, ma anche quante gioie ci sono venute incontro: la mamma più serena, Leo con la tanto temuta scuola elementare e io, che tra lavoro e vita quotidiana finalmente sto crescendo e mi sto costruendo il futuro sulla base di ciò che tu e mamma ci avete sempre insegnato."
Papà, queste poche righe, nero su bianco, vengono dal cuore di un figlio che ti ama e che spera di essere all'altezza del suo compito e di ricevere sempre la tua approvazione.
Per sempre con noi, ti vogliamo bene!
Marco, Leonardo, Michela

SPINATO GIUSEPPINA
in TARDIVO
27-12-1909 9-12-1997

NINOTTI SILVIO
22-10-1905 26-12-1999

MANFRE' ANTONIO
14-01-1922 21-12-2007

Ti ricordiamo con immutato affetto. I tuoi cari

RADO GERMANO
6-01-1937 31-12-2011

A volte ci si chiede perché è così difficile far trascorrere i giorni, ci fermiamo e ci sentiamo soli e vuoti, poi il pensiero corre a te e il tuo ricordo ci riempie di immensa gioia come solo tu sai darci. Grazie angelo nostro.
Nadia, Egidia, Franco

COSTANTINI GIULIA
ved. BOZZO
11-10-1923 5-12-2007

ZANCHETTA LUIGI
27-02-1908 27-02-1972

DASSIE' PIERINA
16-02-1948 12-12-2008

Amata sorella, sono ormai quattro anni che ci hai lasciati, eppure sento ancora fortemente la tua mancanza: eravamo così legate che mi pare ancora di averti qui. Mi manchi specialmente perché avrei voluto condividere con te la tensione e la gioia per la laurea di tua nipote e l'allegra vivacità dei nipotini. Vorrei dirti molte cose ma una risuona più forte: Ti amerò sempre.

FABRIZIO MARIA GRAZIA
in GEMIGNANI
19-10-1940 16-11-2012

DALLA COLLETTA EMILIO
21-12-1933 03-12-2005

"Non muore mai
chi vive nel cuore di chi resta"
Lo ricordano
Carla, Anna, Elena

BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999

Dopo 13 anni sei nel nostro cuore ora come allora . . .
Angela, Patrizia, Loris

SALA MARIA
ved. ZANCHETTA
15-10-1911 16-03-2000

OMICIUOLO NOEMI
17-03-1924 10-05-2012

TOLDO ALESSIO
22-01-1921 10-03-2008

Per noi il tempo è fermo, accarezzato dai ricordi, noi continuiamo il nostro cammino con voi nel cuore e la vostra assenza è la più grande nostalgia. I vostri cari

FADEL MARCELLO
16-12-1924 29-12-2010

DASSIE ELDA in FADEL
17-07-1928 29-11-1994

ZANCHETTA GRAZIANO
19-07-1942 31-12-2000

ZANCHETTA FIORENZA
1-12-1971 14-08-1995

I vostri cari vi ricordano

FURLAN SERGIO
10-10-1949 21-12-1997

CHIARA EMANUELA FURLAN
21-07-1952 15-12-1994

SERAFIN RINO
21-11-1915 10-12-1996

A 16 anni dalla tua scomparsa, in Francia, con affetto ti ricordiamo

CELLANTE SANDRA
in FREGONESE
13-12-1953 13-12-2000

La tua mamma e i tuoi cari

ZANCHETTA DARIO
02-10-1965 02-04-1991

COLLE IVANDA
in ZANCHETTA
08-01-1941 02-12-1999

Vi ricordiamo con affetto uniti in cielo. I vostri cari

angolo delle poesie

Notte a Cordoba

La Mezquita splendente di luci.
Il vento ci porta
delicate e struggenti
note di un violino.
Là, sotto l'arco,
nella penombra,
una giovane donna,
esile e graziosa,
incanta i passanti
con la sua musica.
Riprendo la sua immagine
e le sue note
nella splendida cornice
della notte di Cordoba.
Buona fortuna
piccola slovena.
Poco più in là
la voce del Guadalquivir
e la tiepida brezza sul ponte...
gusto appieno
quei momenti...
...posso stare qui ancora?

Tofi

Acqua di monte

Gaia, fluente e sinuosa
per antri s'addentra;
riemerge e si tuffa
dall'alto di rupe.
S'insinua in fessura,
gorgoglia in canale,
s'infrange e rilassa
da sponde di roccia.
Lambisce danzando
il muschio ed il tronco;
carezza e schiaffeggia
lo scoglio frapposto.
Borbotta e sballotta
in rapida corsa e poi?
I pensieri ci vuota,
gli affanni ci quieta.

F.D.

Campane di gregge

Festosi sonagli ritmati,
sui velli ovini cintati,
per clivi e per prati largite,
simbiosi palese a natura,
richiamo fidente al pastore.

Ferruccio Damiani

Indecisione

Presso la fontana rotonda
crepuscolare,
rugiada lunare e intermittenti lucciole
ammiravano le evoluzioni
di un pipistrello:

volteggio come scialle
di seta fluttuante
e squittio da campanellino d'argento,
che annuncia in piena notte
l'Elevazione.

Nella circostante comunità vegetale
- abbondanza muta di gioie e dolori
verticali -
risiedeva una civetta del genere
'bipedis'

"*Perché sei metà uccello*
e metà topo?",
chiese la civetta curiosa
e timorosa del buio
al pipistrello dall'identità onoraria.

"*Non ho saputo scegliere*",
fu la risposta.
"*Una volta molte creature*
erano come me,
ma c'era un tempo per distinguere.

Alcuni hanno preferito essere uccelli,
altri hanno scelto di essere topi.
Tutti vivono felici nell'aria
o nei prati.

Io non ho avuto il coraggio di decidere:
è sempre difficile scegliere
i contemporanei.
Sarò quindi rondine della notte
per sempre."

NdC

Funerale

Ora l'anima nostra è una lagrima
caduta nell'immenso mare
per sempre indistinguibile.

Le mie scritture sono risposte
a condoglianze che arriveranno.
Il silenzio ha l'ultima parola.

In certe grammatiche onorarie
morire è verbo coagulato all'infinito.
In ortografie coscienti
anche trapassato.

NdC

I morti

Dietro la chiesetta di S. Mauro
trovammo
una libellula imperlata
di brina
morta di freddo.

Tu dicesti che anche per questa
avremmo dovuto recitare
con devozione
le preghiere dei defunti.

Nerio de Carlo

poesie scelte da L.M.

PROSA POETICA

"Ognuno deve lasciarsi qualche cosa dietro quando muore, diceva sempre mio nonno: un bimbo o un libro o un quadro o una casa o un muro eretto con le proprie mani o un paio di scarpe cucite da noi.
O un giardino piantato col nostro sudore. Qualche cosa insomma che la nostra mano abbia toccato in modo che la nostra anima abbia dove andare quando moriamo, e quando la gente guarderà l'albero o il fiore che abbiamo piantato, noi saremo là".

Ray Bradbury
Da' Fahrenheit 451'

RAY BRADBURY (1920-2012) è stato uno scrittore statunitense innovatore del genere fantascientifico.
Nel suo capolavoro ' Fahrenheit 451 ` (953) immagina un tragico epilogo per la letteratura e per i libri: è un romanzo critico verso le degenerazioni informative dei regimi democratici basati sul sempre più invadente consumo di massa.
Negli ultimi anni di vita confermò la sua opinione che 'a bruciare il libri' sono oggi walkman e iPod nelle orecchie, show demenziali e soap opera.

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

85. Lucerna Gabriele, cgt. 72 anni
86. Provato Bettino, cgt. 74 anni
87. Marino Elena, 91 anni
88. Michelon Maria, ved. 93 anni
89. Pivesso Maria, 93 anni
90. Mattioli Marino, cel. 86 anni
91. Tomasella Giuseppe, cgt. 73 anni
92. Da Ros Marcello, ved. 91 anni
93. Fabrizio Maria Grazia, cgt. 72 anni
94. Materassi Giancarlo, cgt. 85 anni
95. Bincoletto Ernesto, ved. 97 anni
96. Dalla Colletta Bruno, 74 anni
97. Fedon Ennie, ved. 102 anni

Battesimi:

71. Pizzutto Tommaso di Mirco e Nadalon Vanessa
72. Mingardi Alberto di Massimo e Pradal Susy
73. Barbetta Tommaso di Cristiano e Camilotto Valentina
74. Modolo Giacomo di Denis e Cesca Elena (Battezzato presso la Basilica di S. Antonio da Padova)

Matrimoni:

23. Magoga Juriy con Tessarolo Gloria

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. GianAntonio Ronchese: la famiglia – Classe 1942 – Fam. Zaninotto – Dalla Pietà Angelo – In mem. Vizzotto Marturano Wally – Barro Benvenuto – Cesca don Pierluigi – Borin Romeo – Secolo Francesco – Favalessa Bruna – Serafin Antonio – Forner Paolo – Vendramini Carlo – Accantini Anselmo e Gina – Cazzola Giovanni – Rottigni Amalia – Magagnin Maddalena – Pradal Papes Lanfranca – In mem. Spadotto Lorenzo e Luigi – Fratelli Todde – Fam. Furlan – N.N. – Manfioletti Gino – Furlan Onorina – Della Bella Tatiana – Tonello Achille – Zanardo Suor Maria Alba – Quirin Luciano – Segat Luciano e Bonotto Annamaria – Don Roberto Battistin – Bidoggia Tarsilla – Drusian Sergio – Famiglia Simonella – Merlo Giovanni – Slongo Maria – Rossetto Francesco – Orlando Elpidio – N.N. – Cia Maurizio – In mem. Battaiotto Mario – Cappellotto Aldo – Cellante Giovanni – Borin Luigi – Tomasella Tamara – Boraso Maria Luisa – Pin Emilio – Marcon Redigolo Fiorella – Martin Ezio – Lesimo Antonietta – Catto Antonello – Carla Dalla Coletta – Fregonese Mario – Fregonese Augusto – Rebecca Roberto – Fam. Tommasi e Maronese – Verardo Rina – Casonato Graziano – Bonotto Alberto – Maccari Armando – Fam. Visentin Benito – Tommasini Odorica – Ferri Antonio – Da Dalto don Giuseppe – Fiorotto Carlo – N.N. – Fresch Bianca *(fino al 26.11.12)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Classe 1962 – Sara Canzian – In mem. Lanterna Gabriele – In mem. Pivesso Maria – In mem. De Nadai Elsa e Bolzan Augusto – Dalla Pietà Angelo – N.N. – Fam. Provato – Piccoli Agostino – In mem. Elena Marino – N.N. – Franco Rosso – Boran e Boer – Dametto Garden Center – In mem. Michelon Maria – In mem. De Biase Giovanni – Fratelli Todde – N.N. – Manfioletti Gino – Sig. Trentin per uso sale – Martini Gina – Selva Tiziana – Sposi Magoga Juriy e Tessarolo Gloria – Battesimi dell'11 novembre – N.N. – Rosan Marcello – In mem. Giuseppe Tomasella – Classe 1935 – Uso stanze Elettra – Sig. Zotti per uso cinema – Fam. Merlo Giovanni – Cattai Antonio – Stepski Doliva Ruggero Anna M. – In mem. Marino Mattioli: i nipoti Francesca e Luigi Rui – Uso stanze A.A. – In mem. Maria Grazia Fabrizio in Geminiani – Fam. Perissinotto- Zanella Maria – In mem. Bincoletto Ernesto – In mem. Materassi Giancarlo – Rebecca Roberto – Coro ANA Oderzo – De Vincenzo Caterina – In mem. Fedon Ennie – Fam. Visentin Benito – In mem. Bruno Piero Dalla Colletta: moglie e figlio *(fino al 26.11.12)*